Anno XIII. TORINO, Giovedì, 2 Luglio 1879 Num. 181.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero cent. 5.
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10, pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mese 2 85
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . 28 » 14 » 7 50 » 2 50
» Per la Germania e Austria-Ungheria si aggiungano . 8 » 4 » 2 50 » —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . 32 » 16 » 10 — » —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consegnati in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente nell'ufficio sopra indicato.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono inviati.

TORINO, 8 LUGLIO 1879.

ITALIA

Seguito..... senza fine.

E non è ancora finita, e taluni dubitano perfino che la discussione della tassa macinato possa finire questi oggi o ottenere almeno il beneficio di una votazione.

L'arte di Depretis, come sempre, come in tutto, così anche oggi, nella questione del macinato, è l'arte di temporeggiare e di guadagnar tempo.

Questo modo, ridotto da lui a vero sistema fin qui, non si può negare, gli ha giovato: anche nella presente discussione, durante questi temporeggiamenti alcun frutto ne ha ricavato: qualche defezione procuratagli da qualche solante amico — e soprattutto una vera confusione, per cui chi ne capisce ancora qualche cosa, oggi, dei partiti parlamentari, e fra tanti ardili del giorno è bravo davvero.

Il gioco adunque di acquistar forse qualche voto di più e di prolungarsi per qualche giorno il potere, fin qui gli è riuscito; ma debbiamo molto male che a cose finite non gli torni più funesto ancora.

Da questi linguaggini gli animi se ne sono irritati, perchè mostrano troppo la freddezza studiata di chi il fomento e sovr'esci fa assegnamento; all'ultimo momento i rappresentanti della nazione, indispettiti, possono benissimo dar voto di biasimo e accrescere il numero degli avversari del Ministero Depretis precarandogli più dolorosa e clamorosa sconfitta.

Perchè è pure da tener conto che di una questione che a tutta prima pareva semplicissima e si poteva semplicissimamente proporre, non n'è fatto nascere a bello studio un guazzabuglio straordinario.

Si aveva una legge emendata dal Senato: l'abolizione del macinato ridotta al solo secondo palmento. Si poteva accettarla e respingerla.

Tutto il Paese imponeva al Ministero di accettarla: era un primo passo, era un primo beneficio. Depretis avrebbe trovato subito una grande maggioranza, quella che ripetè altra volta con lui: *nè macinato, nè disavanzo.*

Ma si cominciò a lasciar sollevare, anzi a sollevare di proposito in Senato la questione di competenza e un conflitto parlamentare.

Un Ministero avveduto e corretto nei suoi programmi, anche ammettendo la possibilità e la ragionevolezza di questo conflitto, poteva a ogni modo, nell'interesse vero del Paese, accettare per intanto e subito l'abolizione del secondo palmento, salvo a rivendicare le prerogative della Camera con quell'ordine del giorno che più o meglio ne affermasse la preeedenza (anche supposta violata, che noi crediamo) della Camera in materia tributaria.

Ma nulla di tutto ciò.

Il Depretis oramai alla Camera non fa più questione di competenza, di quella competenza che con tanta irriverenza e imprudenza ha sollevata a bruciapelo nell'Alta Camera.

Il Depretis non parla più di conflitto, non ha più il coraggio nè di accettare, nè di respingere l'abolizione limitata al secondo palmento, salvo a provvedere poi immediatamente anche a tutta l'abolizione del macinato.

Al Depretis le posizioni nette, le quistioni nitidamente poste non piacciono, non fanno l'interesse del suo Ministero.

Egli parla, cincia in nessa e dietro nessa, complotta, pretras..... egli propone e accetta emendamenti: non ripudia, non accetta nettamente, — tergiversa, corregge, emenda, — nè carne, nè pesce mai, purchè ancora al potere.

Così ne nacquero quelle confusioni e quelle linguaggini che si deplorano; si cercano partiti che oramai non sono più, partiti sciolti, divisi, suddivisi, che danno ben povero spettacolo di sè. E ne nascono oltre una trentina di ordini del giorno che, come pesano al Paese, così devono pesar tutti sulla coscienza del Depretis e dei suoi seguaci.

È ormai tempo adunque di finirla.

***

E per finirla, mettiamo che il Ministero cada, forse oggi, domani forse; ebbene, a spingere lo sguardo nell'avvenire, chi ne raccoglierà l'eredità?

Cairoli e Zanardelli, ciò che di meglio vi sia nella Sinistra — sono gli avversari che lo ammettono — non possono ancora riprendere la direzione del potere: possono pigliarne parte, non dirigerlo.

Evidentemente l'unico credo legittimo e possibile è un Ministero Farini.

Pel nome, onestà, patriotismo, serietà di propositi, abilità di condotta e prontezza d'ingegno. Lo si conosceva prima per tale e lo si cercò più volte. La Presidenza della Camera ne accrebbe il prestigio.

Farini è parlamentarmente l'unico capo-Gabinetto possibile subito dopo Depretis.

Ma dove cercherà i colleghi? Al Centro destro? Non lo crediamo, e poi non avrebbe certo la maggioranza del Paese.

Ad Crispi no, giammai; è troppo d'ingegno ed è troppo violento; quell'uomo al potere ci fa paura, per quanta *stoffa di Governo* ci sia in lui.

Nicotera ieri ha parlato bene di Cairoli, l'altro di applausi a Farini, Nicotera all'ultimo accettò il secondo palmento; par che cerchi sempre coloro che trionferanno; allunga le mani, è volpe, ha qualche cosa della destrezza e della svelteza felina; ma non lavora a sfo, su vuol la parte. Ed ha ingegno anche lui straordinario; ch perchè in quell'uomo non v'è un po' meno di mente ed un po' più di carattere?

Il suo abbraccio ci par che debba soffocare chi lo riceve. Ne guardino e Farini e Cairoli.

Con chi adunque si accolerà il Farini?

Aspettiamo i voti di quest'oggi. Oh c'è ancora un Centro sinistro e una parte buona ed aiutarlo; la votazione ne dirà i nomi.

Per la Provincia.

Deliberazioni della Deputazione Provinciale di Torino nell'adunanza di lunedì 30 giugno 1879.

Amministrazione provinciale.

1. Prese atto della situazione dei conti al 29 giugno 1879 e dello stato di avanzamento delle opere pubbliche in corso di esecuzione.
2. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate nell'elenco n. 23, ed approvò le trasferte dell'Ufficio tecnico secondo le fatte proposte.
3. Riferì alla Commissione del bilancio per l'anno 1880 la proposta di spesa per la istituzione di una scuola magistrale pei circondari di Susa e Pinerolo.
4. Nominò i membri del Comitato mandamentale di Almese per l'Infanzia abbandonata, ed uno del Comitato di Corio in surrogazione di un membro decaduto.
5. Dichiarò non potersi accogliere l'istanza del Comune di St-Pierre per riduzione della quota a suo carico dello stipendio pel direttore stradale, non trovandosi il Comune stesso nelle condizioni previste dall'art. 73 lettera c ed *f* del vigente regolamento stradale.
6. Autorizzò la spesa per alcune riparazioni nel palazzo provinciale in piazza Carlo Emanuele II, occupato dal Comando di Legione dei Reali Carabinieri.
7. Autorizzò il pagamento dei fitti arretrati della caserma dei Carabinieri nel Comune di Chatillon.

Tutela dei Comuni.

8. *Avise* — Approvò il Regolamento di polizia rurale.
9. *Chiaverano* — Autorizzò la vendita di piante d'alto fusto a partito privato.
10. *Chianoc* — Autorizzò il riaffittamento di lotti boschivi per altri 12 anni.
11. *Frassinetto* — Mandò ingiungere il Comune pel pagamento dello stipendio dovuto al maestro della borgata Maffiotto.
12. *Grosone* — Dichiarò doversi mantenere ferma, limitatamente per il corrente esercizio 1879, la deliberazione del Consiglio comunale 14 aprile ultimo relativa alla spesa per onorario al cappellano.
13. *Ivrea* — Autorizzò lo stabilimento del calmiere delle carni macellate fresche.
14. *Mattie* — Autorizzò il Comune a prendere a mutuo la somma di L. 10,000 onde far fronte al pagamento della propria quota di concorso nella spesa di costruzione della strada obbligatoria Meana-Susa.
15. *Pavone* — Approvò il verbale con cui venne assegnata una pensione di riposo al maestro comunale.
16. *Rocca* — Approvò il progetto di costruzione della strada comunale che da quella di Rivoli mette all'antica strada provinciale di Susa presso la cascina Fonata.
17. *Rubiana* — Autorizzò l'applicazione della tassa sui bestiami per l'anno 1879.
18. *Sant'Ambrogio* — Accordò l'assenso a sostenere lite contro il sig. Domenico Allosti per opere abusive da questi fatte eseguire attraverso la bealera comunale detta Cantarana.
19. *Sparone* — In conformità dell'art. 141 della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, mandò sentirsi il Comune sul rifiuto da esso opposto al pagamento di spese di sorveglianza alle costruzioni di strade comunali obbligatorie.
20. *Torino* — Accordò l'assenso a sostenere il giudizio contravvenzionale contro la signora Rosa Maurizia, moglie Casalegno, per infrazione al regolamento edilizio.
21. *Vayes* — Autorizzò il riaffittamento di bosco sodivo comunale all'asta pubblica.
22. *Bosconero* — 23. *Brosso* — 24. *Cintano* — 25. *Feroxa Argentina* — 26. *San Ghierio* — 27. *Volpiano* — Approvò con varianzioni la lista elettorali amministrativi dei rispettivi Comuni per l'anno 1879.
28. Approvò senza variazioni le liste elettorali amministrative per l'anno 1879 dei seguenti Comuni:

Albiano — Arvier — Baju — Bionaz — Bosco — Cantalupa — Caravino — Carema — Casalotto — Casola — Champorcher — Chiavrie — Descrtes — Fenestrelle — Fogliano — Giaglione — Gressoney-la-Trinité — Ingria — Locana — Mattie — Montenaro — Morgex — Mariaglio — None — Nus — Oltomont — Parella — Pecco — Perloz — Planezza — Pionzasco — Primeco — Rocco — Saint-Rhémy — Saint-Vincent — San Gillio — Samone — Sangano — Valle Torinese — Val della Torre — Valperga.

Tutela delle Opere pie.

29. *Corio* — Asilo — Scuola Infantile — Emise parere favorevole per l'approvazione dello statuto organico, per la fusione in esso pio Istituto del lascito Chiesa e per la sua erezione in corpo morale.
30. *Forno Alpi Graie* — Opera pia Vernetti — Autorizzò lo svincolo della cauzione prestata dal signor Andrea Gerardi, già tesoriere della pia Opera.
31. *Stramblno* — Congregazione di carità — Autorizzò lo svincolo della cauzione prestata dal sig. Bertolino Pietro.
32. *Susa* — Asilo infantile — Autorizzò l'accettazione del dono di L. 95 di rendita sul Debito Pubblico dello Stato offerto dalla signora Felicita Chiampo vedova Righini.
33. *Torino* — R. Albergo di Virtù — Emise parere favorevole sull'idoneità della cauzione prestata dal tesoriere del pio Istituto.
34. *Torino* — Collegio Artigianelli — Autorizzò il pio Istituto ad accettare due legati, l'uno di L. 6000 della signora Maria Piana e l'altro del signor barone Carlo di Gruben, consistente in un censo di rendita di L. 192 e di capitali L. 2000.
35. *Torino* — Collegio Artigianelli — Autorizzò l'cssazione della rendita annua di lire 16,000 degli eredi del sig. Michele Pia e la cancellazione della relativa iscrizione ipotecaria.
36. *Torino* — Convitto della Vedova e Nubili — Approvò il verbale con cui si autorizzava la sublocazione del podere Meana del pio Istituto posseduto.
37. *Torino* — Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista — Autorizzò la vendita per mezzo dei pubblici incanti della casetta nuova e beni annessi sul territorio di Villata.
38. *Torino* — Direzione del Manicomio — Autorizzò l'affittamento della farmacia propria dell'Istituto presso la casa succursale di Collegno.
39. *Traversella* — Congregazione di Carità — Autorizzò la rinnovazione di iscrizione ipotecaria stata accesa a garanzia di un credito di L. 600.
40. *Vigone* — Ospedale di Carità — Autorizzò l'emissione di capitali da impiegarsi in rendita sul Debito pubblico e la cancellazione della relativa ipoteca.
41. *Approvò i conti consuntivi delle seguenti Opere pie per l'anno 1878:* Asilo Infantile di Avigliana — Id. di Susa — Id. di San Benigno — Id. di Mezzè — Congregazione di Carità di San Paolo, Monte di Pietà ed Asilo Infantile di Borgo Salsasio in Carmagnola — Orfanotrofio femminile, R. Ospizio di Carità e Monte di Pietà in Caluso — Opera pia Falchero in Vidò — Ospedale di Carità in San Benigno — Congregazione di Carità di Cinzano, Tavernette, Verolengo, Andrate, Balro, Chiesanuova, Cucoglio, Fertazio, Vialfrè, Vische.

Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari:

42. *Lanzo* — Autorizzazione per ampliazione di strada privata.

La linea Udine-Pontebba.

I lavori per l'ultimazione della linea Pontebbana sono talmente progrediti che, tenendo conto del progressivo avanzamento dei medesimi, possiamo arguire che l'intera linea Udine-Pontebba potrà essere aperta all'esercizio pel servizio dei passeggieri e della grande velocità fra il 23 e il 25 dell'entrante luglio, e pel servizio della piccola velocità nei primi giorni del successivo agosto. (*Gior. dei lavori pubblici*).

Caso del Vaticano.

La Sacra Congregazione del Concilio Vaticano ha emesso una decisione importante. Il conte ... aveva chiesto lo scioglimento del suo matrimonio, che non era stato consumato. La Curia romana dichiarò nullo il matrimonio, ma proibì al conte di rammogliarsi. Egli se n'appellò alla Sacra Congregazione, che, dopo maturo esame, ha concesso a un secondo matrimonio.

Secondo i negoziati tra la Russia e il Papa, lo Czar sarebbe disposto, qualora avvenga un concordato, ad amnistiare tutti i vescovi e tutti i preti, condannati o esiliati in Siberia, reintegrandoli nella loro condizione giuridica. La Santa Sede avrebbe libero esercizio del potere spirituale, salvo il diritto allo Czar di proporre i vescovi, col sistema della terna. Per concludere su questa importanti quistioni, che interessano molto il clero polacco, e quel che pare, lo Czar invierà a Roma un ambasciatore speciale.

ESTERO

DA BERLINO.

Ultime lotte — Il Centro ha vinto? — Le minacciate dimissioni del Ministro di finanza — E quelle del Ministro dei culti — I Zulù a Berlino — Promessa.

(F. Fontana) — 26 *giugno.* — Siamo dunque agli sgoccioli e se adesso la riforma non nomica e finanziaria non tocca presto la sua due o non viene spedita in un paio di settimane della Dieta, non saprei davvero quale potrebbe essersene la causa.

Il signor di Bismarck è veramente fortunato; quando meno se lo aspettava un colpo di vento è venuto a sbarazzare la via al nuovo economico ch'egli si studia di condurre alla meta. Questo colpo di vento è stata l'approvazione del secondo paragrafo della proposta Franckenstein, di cui io vi mandai il testo nell'ultima mia. Il Bennigsen fu completamente battuto e il Centro rimase adunque senza il padrone della posizione.

Tuttavia gli ultramontani intanando inni di vittoria e tessendo madrigali non possono che rallegrare qualche loro proselite babbeo e sconosciuto qualche liberale di vista corta, oppure intenzionato di servirsi di questi apparenti vantaggi del Centro per mettere in emozione un pubblico non troppo proclive a ben pesare le quistioni e dal tutto non abbastanza fine per giudicare della sottilissime presenti.

Infatti dov'è la vittoria del Centro?... Essa consiste nell'aver ottenuto che venga mantenuta la contribuzione matricolare. Ma questa benedetta contribuzione matricolare diventa un'arma inutile, in ogni caso, in mano dei singoli Stati, dal momento che *la ripartizione dell'eccedenza delle tasse delle dogane e dei tabacchi sarà fatta in virtù dell'articolo 39 della Costituzione fra la Cassa dell'Impero e i singoli Stati.*

La *Cassa dell'Impero* ha dunque il coltello per il manico, e il giorno che fra essa e uno dei singoli Stati sollodatissimi insorgesse conflitto, la Cassa suddetta potrebbe sempre sequestrare la quota ripartitiva, seppure, profittando del caso speciale, a misura di previdenza, non procederà in modo eguale anche cogli altri Stati.

Quanto al signor di Bismarck, per lui non perlettamente indifferente che la Commissione delle tariffe accettasse piuttosto la proposta Bennigsen che quella Franckenstein. Vero si è che la prima pareva che fosse stata fatta in collaborazione col Cancelliere, ma in fin dei conti, se questi ha già accettato i risultati della votazione della Commissione, vuol dire che ci trova egualmente il suo tornaconto.

***

Nè a inceppare oramai l'asse del carro economico fino in rimessa gioveranno forse, o ben poco, le minacciate dimissioni dell'Hobrecht, ministro di finanza per la Prussia. Oggi verso sera corse anche questa voce; da persona ben informata mi viene assicurato che l'Hobrecht, non volendo coprire del proprio nome il sempremesso Franckenstein, abbia stamane inviato a Ems, a S. M., le sue dimissioni. La notizia per altro è tanto grave che aspetterò a telegrafarvela in ogni caso stassera, dopo aver tentato nel miglior modo di appurarne la verità.

***

Un'altra dimissione in vista è quella del signor Falk; questo ministro dei culti è diventato il barometro o il termometro, come si vuole, della quistione del Kulturkampf. Un colloquio di Bismarck con un membro del Centro, una proposta ultramontana che incontri fortuna, una frase di Windhorst lo fanno discendere verso zero o verso il « *nuvolo con minaccia di bufera* » oppure ai gradi 20 o al « *cielo in parte sereno.* » — Vero si è che al *sereno* completo o ai gradi degni d'un autunno splendido non ci va più; questi tempi passati, i tempi nei quali al Landtag egli fulminava i clericali colle sue viste sull'istruzione pubblica, viste alcune, ample, sostenute da argomenti che facevano mordere le ugne ai suoi avversari, come quella dell'Hoedel, il quale per sapendo a memoria canti religiosi e pur essendo stato educato con tutti i principii pietisti, non aveva mancato di fare quello che ha fatto.

È evidente che i clericali non gli perdoneranno più quella sconfitta ch'egli inflisse loro, e il Windhorst dichiarò in nome di una delle ultime sedute della Commissione, che prima di compiacere in tutto il Governo, il suo partito esige la promessa formale che questi non permetterà al Falk di presentare al Landtag il suo progetto sull'istruzione pubblica.

Grasi parole, ma di cui in verità il signor di Bismarck deve ridere! Tutta la posizione del Centro è in sue delineata! Il Centro esige promesse!... Aimè! per quanto le esiga *formali*, temo che le esigerà inutili. Una volta che il Cancelliere avrà ottenuto il suo scopo per mezzo di un partito, non è noto forse il modo solito ch'egli adopera per mantenere le sue promesse?

***

Sapete ciò abbiamo a Berlino? — Gorciakoff? — No, il Cancelliere dell'Impero russo c'è stato, ma di volo; non s'è fermato che due o tre ore all'Ambasciata russa ed è ripartito per Baden-Baden.

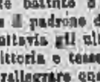
A Berlino abbiamo dei forestieri ben più interessanti... Ma un certo punto di vista; abbiamo nientemeno che una comitiva di Zulù!

Zulù? Proprio! — Ma Zulù genuini? Genuinissimi, se ne ne eccettua uno che è mio Zambo ed ha la pelle meno nera dei suoi compagni. Questa comitiva venne scritturata a Londra dal prof. Hartmann ed era giunta nella capitale dell'Inghilterra da pochi giorni su una nave da guerra. I sei Zulù furono fatti prigionieri in uno degli ultimi combattimenti e si può quindi dire che tre mesi fa al più non si sognavano neppure taggiù nei loro paesi, dai costumi di ferro, di dover venire in una birreria berlinese a dare spettacolo di sè! E certi romanzieri si ostinano ancora a cervello a voler trovare combinazioni strane e non vogliono ancora arrendersi alla semplice verità, figlia del caso, il più gran creatore di bizzarrie!

È nella *Unionsbrauerei*, una birreria vastissima posta in riva alla Spree, in uno dei quartieri già quasi *campagnuoli* di Berlino, che il prof. Hartmann fa dare due rappresentazioni al giorno dalla sua Compagnia canto-mimico-lottatrice-danzante selvaggia!

I sei Zulù allora dinanzi un pubblico affollatissimo facendo pompa del loro costume assai poco prolisso e delle loro armi. Portano una calotta di pelle a lungo pelo ornata di ogni colore, un paio di mutande cortissime, fatte anch'esse coll'istessa pelle della calotta, e appesi agli stinchi, un po' più in giù del ginocchio e un po' più in su dei polpacci, tengono legati con un filo rosso alcuni ciuffi lunghi di crine di cavallo. Per armi hanno delle lancie dell'altezza di un uomo, scudi e scudi di pelle. Tutte queste armi non sono genuine; essi non potrebbero del resto averle, perchè pare che il loro Codice militare comandi ad ogni soldato che vien fatto prigioniero di sparare la propria arma o, potendolo, di gettarla a colpo del suoi compagni che possono sfuggire, per evitare in tal modo che essa non servano doppio ai propri nemici. Tuttavia le armi che i Zulù... berlinesi possiedono ora furono fabbricate fedelmente sul modello delle indigene.

Il capitano dei sei Zulù si chiama La-Mina,



un giovinotto sui ventitrè, di nome Abdallah. Costui ha un petto che misura nientemeno che 142 centimetri di periferia e una testa così colossale e dalle mandibole tanto grosse e dagli zigomi così vasti che in verità ha più rispetto di bestia che di *cristiano*, come direbbe le donnette milanesi. Lo Nambo si chiama Umpigua.

***

Dopo aver fatto il giro del circo due o tre volte, i Zulù cominciano le loro rappresentazioni. Viene dapprima un canto marziale intitolato: « *Il saluto dell'amico,* » non molto interessante, perchè lunghetto e d'una monotonia di suoni da far dormire in piedi. Io ogni modo a risvegliare lo spettatore viene un secondo pezzo che è il *canto di guerra*, un canto veramente terribile per grida, per urli, per squassamenti di gola e di torace, per scrosci di lingua. C'è un momento in cui questa rulla così forte nella loro vasta cavità orali che vi aspettate di vederne sbalestrar fuori i denti e vi par di udire già il crocchio interno di quelli staccati; le bocche somigliano a boccoli d'avorio in cui le mani di giocatori forsennati scuotano dadi numerosi, e attraverso a quella grandine di vibrazioni arida non si sentono che quattro parole ripetute da La-Mina:

« *Aja uta ben vejdi* »

Il canto di guerra finisce, com'è naturale, con una lotta, e la prima sera ci volle del bello per separare il colossale Abdallah dal La-Mina. Benchè costui fosse il suo capitano, l'Abdallah, eccitato dal canto e dall'azione, fini per picchiare giù colpi da orbo! Il La-Mina rinculava per fortuna e parava colla scudo, ma se il si lasciava continuare ancora, la sarebbe finita male.

Lo spettacolo si chiude col *Canto funebre per la battaglia perduta*, certo il migliore, e col *Canto delle nozze*.

Ho raccolto qualche particolare bizzarro sulla vita intima dei signori Zulù, e ste raccogliendone altri; ve li manderò in una prossima mia, perchè credo che la Compagnia canto-mimico-lottatrice, ecc., dei Zulù non mancherà di interessare i lettori della *Piemontese*.

DA AMBURGO.

Viaggio a tutto vapore — Spandau — Amburgo — Sua prosperità — Statistica — Movimento commerciale — Quartiere elegante — Carattere locale.

(P. B. C.) — 25 giugno. — Dopo un prolungato soggiorno a Berlino — in cui, fra parentesi, non ci si vive poi tanto male — sentii un bel di una voce misteriosa che mi gridava: « Sorgi e viaggia verso il nord; *vorwärts, vorwärts*, avanti sempre. »

Fuci le mie valigie, salutai l'egregio corrispondente berlinese della *Gazzetta*, partii colla velocità media di 65 chil. all'ora, ed eccomi alla prima tappa.

Non mi è facile davvero ripetere quello che vidi nel rapido tragitto, perchè quando si corre con quel po' po' di velocità, si ha tutto il diritto di non vedere o di non sapere nulla di nulla.

Passando davanti alla fermata non è possibile neanche di decifrarne il nome, e solo si travede in mezzo al marciapiede un paio d'occhiali ed un berretto rosso che rappresentano il capo-stazione; ma il paesaggio offre un *bel motivo* — come direbbe l'amico F. — non ha ancora avuto il tempo di disarmi negare la realtà, che già si è cambiato come nei quadri dissolventi; ma poi si vuol leggere le guide e prendere delle note, gli è peggio che mai, perchè si riscuote tali sonno che non c'è modo di tenere un libro in mano. Raccogliendo però tutte le mie impressioni, ricordo che dopo un quarto d'ora il treno si fermò a Spandau, antica fortezza sull'Havel, ove si conserva dentro un sotterraneo il famoso tesoro di guerra di 40 milioni di talleri, o 160 milioni di franchi, prelevati sui cinque miliardi francesi e tenuto in serbo per far fronte alle prime spese di una guerra, ed ora trovasi una fonderia di cannoni di proprietà dello Stato, il quale vi fabbrica a miglior prezzo che nell'officina Krupp le sue macchine di distruzione; dopo attraversai un'immensa pianura sabbiosa interrotta da qualche monticello che ha grande rassomiglianza colle dune di Scheveningen, arida come tutta la marca di Brandeburgo, ma però meno brulla che dalla parte della Sassonia, e vidi molte piantagioni di patate e delle grandi distese di campagna coperte dal

---

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Num. 3.

QUOD SUPERERST.....

NOVELLA
DI
STANISLAO CAMLEVARIS

II.

Il fanciullo non s'era ancora seduto, quando:

— Vieni qui! — gli gridò compare Matteo. E gli diede, sempre colla stessa bruschezza, il piatto dell'arrosto. Il fanciullo mormorò un secondo grazie più accentuato del primo, e si incamminò. Ma non era a mezza strada che compare Matteo lo richiamava:

— E il pane? Mangi senza pane tu, come i signori?

E gli diede il pane, e col pane anche un pezzo di formaggio, e perfino una di quelle magnifiche pesche che era rimasta sul tavolo.

— Ma è troppo! — balbettò il fanciullo guardando con riconoscenza, e non senza stupore, quel vecchio che poco prima gli aveva negato brutalmente ciò che si dà nelle cascine a un mendicante, ed ora lo metteva in pericolo di buscarsi un'indigestione.

— Là! là! vattene a mangiare e lasciami tranquillo. Se verrai bere, la sinistra, a destra c'è le secchie.

Così interruppe compare Matteo; e riaccese la pipa, riprese a centellinare il resto della sua bottiglia.

Aveva appoggiato i gomiti al tavolo, la testa alle mani, e attraverso i vani del fogliame egli guardava il fanciullo che s'era messo all'opera con l'appetito dell'età sua, sollecitato da parecchie ore di cammino. Adesso che nessuno poteva leggergli in volto, Matteo liberamente abbandonavasi alle impressioni strane e nuove per lui che aveva provocato il fanciullo.

Poichè Matteo, abolilita la prima coltura, si era ritrovato, riconosciuto in lui. Fu una visione rapida come un baleno, ma che pure gli rammentò intera una storia di lunghi anni.

Matteo non aveva avuto una fanciullezza felice, tutt'altro. Suo padre lo maltrattava, lo batteva specialmente quando tornava a casa ubbriaco. Ed era un'eccezione quando dall'osteria non giungeva che brillo. La madre faceva quanto poteva per risparmiargli le busse, ma, poverotta, le toccava pensare anche per sè... E, colle busse, privazioni, fatiche al di sopra delle forze della sua età; anche quel che erano i ricordi di Matteo.

Una sera in cui suo padre era stato più del solito brutale, Matteo era fuggito di casa, s'era messo a correre senza saper dove, senza progetto, senz'altra idea quella che d'allontanarsi dal luogo del suo quotidiano tormento.

Aveva camminato tutta la notte, era sulla strada maestra, era attraverso i campi, fermandosi di tratto in tratto a tendere l'orecchio senza se temesse di essere inseguito, facendosi forza quando le gambe gli si piegavano sotto.

All'alba, sfinito, s'era arrischiato, dopo molte esitare, ad entrare in una osteria.

Una buona vecchietta stava nella stalla mungendo le vacche, — era sola; gli uomini erano andati al mercato. Al vederlo, ella si era, è vero, mostrata sorpresa, ma non lo aveva apostrofato brutalmente, nè mandato via. Lo aveva dolcemente interrogato e compianto, poichè capiva che diceva la verità. Il padre di Matteo aveva una trista fama in tutto il paese.

E la vecchietta gli aveva empito di latte fumante ancora, una scodella di terra nera, gli aveva dato del pane, e i resti della zuppa che egli aveva divorato. Poi lo aveva condotto al fienile, dove s'era addormentato.....

Quell'avventura della sua vita di fanciullo, com'ho detto, gli era apparsa in tutti i minuti particolari, ed a questa dovevasi il sentimento repentino, la generosità che urtava colle sue abitudini, e che egli stesso bonariamente a se stesso così direi: Ciò che do ora a questo fanciullo, la è una specie di restituzione a quella vecchietta. Pago un debito, ecco tutto.

***

Di tanto in tanto, vuotando il bicchiere, compare Matteo continuava a contemplare il fanciullo, o piuttosto se stesso cinquant'anni addietro. Insensibilmente però la testa gli si fece pesante, le palpebre, malgrado i suoi tentativi, si chiusero ed egli s'addormentò.

Ma non era un vero sonno, un sonno profondo come per solito, il suo. Poichè anche ad occhi chiusi gli pareva di vedere, di udire distintamente, non solo, ma che i due sensi avessero acquistato una meravigliosa potenza. Il gruppo formato dal fanciullo e dal cane non era più che a due passi di distanza — avrebbe potuto toccarlo stendendo la mano; e i suoni più leggieri gli percotevano il timpano, divenuto di una sonorità singolare.

Il fanciullo aveva dato l'attacco prima alla zuppa, ma non era andato alla due. C'era il Moro, il volpino, che, seduto sulle zampe di dietro, dimenava la coda e la testa probabilmente per rallegrarsi col fanciullo della buona fortuna toccatagli, ma anche per rammentargli la sua presenza. Il resto della zuppa fu per lui, e col cucchiaio che madre natura gli aveva fornito, in un baleno ripulì la zuppiera per ripigliare la sua posa d'aspettativa e tener d'occhio l'osso dell'arrosto che andava spolpandosi sotto i denti del padroncino. E dopo l'osso, gli toccarono le croste del cacio — un pasto insomma come forse il Moro non ne aveva mai fatto, — un pasto da Kan... dei Tartari, avrebbe detto il Moro, se avesse avuto la deplorevole abitudine di far giuochi di parole. Ma si contentò di stendere per terra le zampe anteriori e appoggiarvi su il muso, guardando indifferente il fanciullo che mordeva a bei denti nella pesca, e lo faceva con una tal voluttà dipinta sul viso che compare Matteo ne sorrise al vederlo, e provò una grande soddisfazione di avere spinto la sua generosità fino a quel punto.

Curiosa sensazione — gli pareva che essa avrebbe provato tanto piacere se l'avesse egli stesso gustata!

***

E cotesta sensazione così forte per un fatto così piccolo lo meravigliava. Non tardò però a meravigliarsi per ragioni più serie. Ecco che il fanciullo s'accorse di un pezzo di pane dimenticato, superstite da quella distruzione. E lo porse al Moro.

Ma il volpino, senza punto muovere la testa, emise un leggero mugolio.

— Per Iddio! — si disse sbalordito compare Matteo. — Ma quel cagnaccio parla!

Infatti il mugolio del volpino rinnovagli nella testa some parole uscite da gola umana!

Compare Matteo, il rozzo campagnuolo, che sapeva appena leggere e scrivere, era dunque per magia diventato l'eguale del sapientissimo re Salomone?

Ed esso ciò che il volpino aveva detto:

— Grazie, padroncino, se ho d'avanzo, in parola di cane onorato. Sbriciola piuttosto cotesto ai poveri passeri che da mezz'ora ci guardano di lassù affamati!

Di certo il fanciullo aveva capito il consiglio datogli dal suo compagno di viaggio, poichè l'aveva subito messo in pratica.

Allora fra i rami degli alberi s'udì un fruscio, un'agitazione straordinaria, e si udì prima un cinguettio sommesso, poi più forte.

E quel cinguettio non era più per compare Matteo il semplice cinguettio che aveva sentito per tutta la vita, ma un dialogo, una rapida conversazione.

— Oh l'onesto cane! Il bravo ragazzo! — diceva un passero saltando da un ramo alto su uno più basso.

— S'ha da andare? — faceva un altro più prudente, esitando.

— Ma sicuro! Costui non ha l'aria di essere uno di quei ragazzi già così cattivi come se fossero uomini. Vedi come s'è fatto indietro per non spaventarci.

E il passero più coraggioso spiccò il volo e andò a posarsi nel bel mezzo delle briciole, e a saltellare allegramente, interrompendo le beccate col gridio.

— Qui, qui, presto! Venite che ve n'ha per tutti. Venite che non c'è pericolo!

E vennero un per uno dapprima, poi a stormo, dagli alberi e dai buchi sotto il tetto. Ai passeri s'era unito qualche cardellino — nota gaia sulle sue penne giallo e rosso, in mezzo a quello stuolo castagno, una tratto messo in iscompiglio da una rondine che piombava là dentro senza complimenti a prendere la sua parte al banchetto.

(*Continua*).

Proprietà letteraria.

fiori gialli del ravettone che mi ricordarono la mia Lomellina; poco alla volta l'aspetto della natura andò facendosi migliore, apparvero dei bellissimi boschi, delle ottime praterie sparse di macchie, dei parchi e dei villini; finalmente lo spasseggiare delle abitazioni, il cresciuto movimento, tutto insomma indicò la vicinanza di una grande città, e dopo alcuni minuti mi fu Amburgo.

∴

Questa è fra le più importanti città della Germania, ed assai pel suo commercio e le sue ricchezze è forse la prima di tutte. L'origine della prosperità di Amburgo data dalla metà del 13° secolo; nel 1241 essa gettò le basi, insieme alla città di Lubecca, di quella Lega anseatica a cui partecipò più tardi anche Brema, Lega la quale tenne per qualche secolo il monopolio del commercio nell'Europa del nord, stabilì in ogni dove i suoi emporii mercantili, coperse il mare dei suoi navigli, armò delle flotte per sostenere i suoi interessi e quelli de' suoi alleati, e trattò da pari colle più grandi potenze. La scoperta dell'America, una delle cause precipue della rovina di Genova e Venezia ed anche di molte città anseatiche, valse ad accrescere sempre più la prosperità di Amburgo. Lubecca e Brema, sono ancora città di importanze, e quest'ultima specialmente guadagnò assai dall'anno 1827 in cui venne aperto alla foce del Weser — sulle rive del quale Brema è situata — il porto detto *Bremerhaven*, in cui il movimento commerciale ascende a diecina centinaia di milioni; però, se Amburgo resta addietro alle città sorelle per i ricordi storici, non succede nè punto nè poco una altra monumentale, le lascia poi a gran distanza pel suo commercio, che le dà il primo posto sul continente europeo.

Alcune cifre saranno più persuasive di qualunque asserzione. Nel 1876 entrarono nei suoi porti circa 5500 navigli e ne uscirono altrettanti con parecchi milioni di tonnellate; il valore delle importazioni sali in quell'anno, rimanendo i trasporti sull'Elba a quelli marittimi, a 1704 milioni di marchi, oltre a 151 milioni in metalli preziosi, mentre a Marsiglia non si ebbero pel commercio generale che 1186 milioni di franchi, ed a Genova 935; l'annuario statistico da cui tolgo questi numeri aggiunge che il valore della merci assicurate superò i 1634 milioni, con un tanto dell'1 1/2 per cento.

∴

Al pari di Lubecca e di Brema, come tutti sanno, Amburgo è città libera, ed ha un rappresentante nel Consiglio Federale. La popolazione di tutto il suo territorio era nel 1875 di 388 mila persone, e quella della sola città, di 335 mila; deve però sempre essere in aumento. Per finirla colle cifre, dirò che il bilancio attivo del 1877 fu di 25 milioni di marchi, ed il passivo di 27; il suo debito supera i cento milioni, ma colle risorse di cui dispone non ha punto da inquietarsene. Dal suo porto sono partiti nel 1873 più di 68 mila emigranti, diretti specialmente alle Americhe, e nel 1877 solo 22 mila.

Causa di tante emigrazioni è lo stato di crisi che da anni opprime l'Impero germanico.

∴

Amburgo è posta al confluente dell'Alster e dell'Elba, ed alcune decine di chilometri dal mare.

Lungo l'Elba, ampia e profonda, si trovano parecchi bacini e si sviluppano le interminabili *calate*, coperte di binari di ferrovia, sulle quali possono direttamente scaricare i navigli. Lungo le rive del gran fiume tutto è vita e movimento, ma tutto quel lavoro si compie in modo estremamente ordinato e tranquillo. Se a Napoli od anche solo a Genova vi fosse un simile movimento commerciale, Dio sa che chiasso ne nascerebbe! Non è per nulla che noi siamo sotto al bel cielo d'Italia e che il sangue ci bolle nelle vene; quante volte non ho ammirato... o maledetta la flemma tedesca ed olandese!...

L'Alster, prima di attraversare la vecchia città con molti canali chiusi da ponte e da conche, dandole l'aspetto di una città d'Olanda, forma due magnifici bacini, uno interno e l'altro esterno e molto più grande. Il primo è cinto da tre lati da bellissimi quais e viali ombrosi, ed è chiuso dal quarto con gli antichi bastioni trasformati in passaggi, aventi sul mezzo un gran ponte in pietra a tre arcate largo una trentina di metri, sul quale si trova una ferrovia a doppio binario, un comodo passaggio per i pedoni ed una larga carreggiata per ferrovia a cavalli ed ampi marciapiedi.

∴

L'aspetto di questa parte della città fa gran contrasto con quell'altra lungo l'Elba: qui gli affari, i bastimenti mercantili ed i pesanti carreggi; là invece il modo elegante, i ricchi equipaggi, la folla dei bighelloni — per lo più forestieri — le *cocottes*, le grandi botteghe, i principali alberghi, i nuovi caffè, e tutti i comodi della vita. Dalla mia finestra vedo il bacino interno coronato di belle case e di verzure, solcato continuamente da piccoli piroscafi, da barchette, dai cigni, e al di là della diga e del ponte su cui passa un treno vedo sorgere una striscia del secondo bacino, con qualche vela e colla riva coperta di una ricca vegetazione, sulla quale spicca il bianco delle case e davvero non saprei immaginare nulla di più ridente. L'effetto è anche migliore quando al riflettono nell'acqua i lumi dei *quais* e delle abitazioni. Nessuna città della Germania, e la ho viste quasi tutte, può vantare niente di simile.

Il bacino esterno è irregolare, e tutto circondato da giardini, parchi e villeggiature, in cui vanno a cercare un meritato riposo gli abitanti d'Amburgo dopo le fatiche della giornata. Vi sono anche sopra le sue rive dei piccoli villaggi, in cui alla domenica il popolo corre in gran folla a divertirsi. I piccoli vaporini fanno un servizio continuo e pari a quello degli *omnibus*, partendo ogni 5 o 6 minuti ed attraversando ogni tratto ai piccoli scali.

Alla festa c'è pure gran gente nell'Orto botanico — aperto al pubblico — e nel Giardino zoologico; all'estero ogni città di una certa importanza, e non intendo parlare di Londra, Parigi, Berlino e neanche di Bruxelles o di Amsterdam, ne possiede uno; quando potremo dire altrettanto anche delle grandi città italiane?

∴

La città in se stessa, come ho già detto, non ha nulla di ben interessante; sono però caratteristiche le lunghe file di vecchie case colle altissime facciate a punta tanto comuni al Nord, e le molte botteghe sotterranee come in Olanda ed anche in Inghilterra. Una cosa curiosa che osservai è questa: sopra alcune linee di *tramway* corrono dei carrozzoni alti alti e coll'imperiale ricoperto per difendere i passeggieri dal sole o meglio dalla pioggia, e fatti in modo che possono andare anche per le vie ordinarie. A tal fine, le quattro ruote sono come in tutti gli altri veicoli, ma sul davanti ce n'è una quinta che può essere sollevata od abbassata dal conduttore, e può penetrare col bordo dal suo cerchione nella scanalatura della rotaia. È facile vedere in che modo così questo mezzo il veicolo possa ugualmente servire come *omnibus* e come *tramway*, il che in certi casi può essere di grande utilità.

Quando avrò detto che Amburgo ha delle belle passeggiate e dei bellissimi dintorni, non saprei che cosa aggiungere, e finisco. Uno di questi ultimi acquistò ormai un'importanza storica, e ne parlerò un'altra volta.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta ufficiale del 20 giugno reca:

1. **Legge** (n. 4944), del 28 giugno, con la quale sono abolite le tasse ora esistenti a favore dello Stato, così per la navigazione sulle acque dei laghi, dei fiumi, dei torrenti, dei rivi e dei canali naturali o artificiali, come per il trasporto o la flottazione dei legnami sulle stesse.

2. **R. Decreto** (n. 4940), del 19 giugno, con cui l'Archivio notarile subalterno di Scandiano è soppresso concentrandolo nell'Archivio notarile distrettuale di Reggio nell'Emilia.

3. **R. Decreto** (n. 4939), dell'8 giugno, con cui il numero e l'ampiezza delle zone di servitù militare da applicarsi alle proprietà fondiarie circonvicine ai magazzini a polvere della R. Marina nel seno di Panigaglia, sulla costa occidentale del golfo di Spezia, vengono determinati entro i limiti stabiliti dal piano annesso al presente Decreto.

4. **R. Decreto** (n. 4941), del 19 giugno, con cui il Collegio, il Consiglio e l'Archivio notarile di Volterra sono soppressi e riuniti al Distretto notarile di Pisa.

5. **R. Decreto** (n. MMCCXVI, parte suppl.), del 13 maggio, con cui l'Opera pia istituita dal comm. Bartolomeo Campana di Serano, è costituita in Corpo morale.

6. **R. Decreto** (num. MMCCXX, parte suppl.), del 25 maggio, con cui l'Asilo pei bambini lattanti, istituito in Venezia per iniziativa di alcuni benemeriti cittadini, è eretto in Ente morale.

7. **R. Decreto** (num. MMCCXXI, parte suppl.), del 18 maggio, con cui il Pio legato disposto dal fu Nicola De-Renzis a favore della Congregazione di carità del comune di Villamaina (Avellino), è eretto in Ente morale.

8. **R. Decreto** (n. MMCCXVII, parte suppl.), del 15 maggio, con cui è eretta in Ente morale l'Opera pia *Beretta della Torre* in Magherno (Pavia).

9. **R. Decreto** (num. MMCCXIX, parte suppl.), del 25 maggio, con cui l'Asilo infantile di Montalboddo (Ancona) è costituito in Corpo morale.

La Direzione generale dei telegrafi pubblica i seguenti avvisi:

L'ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche residente a Berna annuncia che il cavo da Bahia a Rio Janeiro è tuttora in riparazione, e che la linea terrestre è interrotta.

I telegrammi per Rio Janeiro e per gli uffici al sud di quella città subiscono perciò qualche ritardo.

Roma, 17 giugno 1879.

Il giorno 23 corr., in Savelli, provincia di Catanzaro, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, 18 giugno 1879.

L'ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche residente a Berna annuncia:

1° Che è ristabilito il cavo fra Bahia e Rio Janeiro. I telegrammi per Rio Janeiro e per gli uffici al sud di quella città riprendono quindi il loro corso regolare.

2° Che è interrotto il cavo fra Rio Grande e Montevideo. I telegrammi per Montevideo ed oltre sono trasmessi coi migliori mezzi possibili di trasporto, senza cambiamento di tassa.

Roma, 19 giugno 1879.

LA VITA ALPINA.

Pietro Micca.

Del Cervo a domani — La guerra della vallata — Pietro Micca — La storia dei retori — Quella del popolo — Minatore, soldato, eroe — Venerazione per l'eroe — Il suo abituro — L'entrata — Le epigrafi — I Medaglie — Garibaldi — Il Duca d'Aosta — Le donne italiane — Il vertiletto — La canapola — La stanzuccia — Sconcezze — Vergogna!

Sagliano-Micca, 17 giugno.

La Valle del Cervo... Oh, di questa valle tanto amena ed industre permettetemi che vi ne parli in altra mia lettera.

Mi parrebbe un sacrilegio se oggi stesso, in questo stesso luogo, sotto l'impressione delle emozioni provate non vi intrattenessi della gemma più splendida di questa magnifica vallata: la casa ove ebbe i natali Pietro Micca, gloria d'Italia, onore dell'umanità.

∴

Appena giunto in Andorno, dimentico di tutto, parto dalla mia prediletta industria, m'avviai a piedi ed a gran passi verso Sagliano-Micca.

Arrivatovi, domandai della casa di Micca; mi si indicò la dimora del gran minatore e gentilmente mi si volsero accompagnare.

Rifiutai. Quando vado in religioso pellegrinaggio ai santuari del martirologio italiano, preferisco esser solo, così nulla turbi la mia reverenda contemplazione.

∴

Pietro Micca!... Chi non ne conosce la storia?... Fu minatore, soldato, eroe; fu il prototipo di questi forti Biellesi, industri, guerrieri e prodi, i quali sanno operare prodigi di valore colla santa semplicità dell'uomo primitivo.

La storia di Pietro Micca? Sta scolpita nel cuore di ogni italiano, meglio che non sia scritta nelle pagine dei dotti.

Il gran patriota Cunavese provò ancora una volta che la storia degli eroi popolari la si scrive col sangue soltanto, e che gli sforzi dell'ingegno letterario a nulla servono se non a rimpicciolire anche le figure più gigantesche dell'umana epopea.

Quanto spreco di mente, quanto lusso di forbitissime frasi adoperò mai il Botta per dire lungamente ed insufficientemente quello che il popolo italiano scolpì poi stupendamente in quattro parole d'epigrafe!

∴

Non leggete la storia di Pietro Micca. Venite qui, contemplate l'abituro ove nacque questo gigante dell'eroismo italiano; scorrete i marmi che ne commemorano le gesta: la vera storia del minatore Saglianese rimarrà per tutta la vita impressa nei più profondi recessi del vostro cuore.

∴

La memoria di Pietro Micca fu sempre venerata da tutti gli italiani; ma l'eroe di Sagliano s'ebbe gli onori meritati soltanto all'epoca del nostro risorgimento.

Tutti conoscete il magnifico monumento di Torino.

Qui il Comune aggiunse al suo nome quello dell'eroe. Piazza e via nomò da Micca. Acquistò la casa ove ebbe i natali l'eroe; vi pose un marmo monumentale per separarne il cortiletto dal resto degli abitati, e mise gente a custodia dell'umile stamnetta, culla ed abitazione del gran minatore.

È però a notarsi una cosa veramente singolare: i primi a porre una lapide commemorativa, alle pareti del cortiletto di Micca, si furono i volontari sardi nel 1848.

Bravi!

Ho creduto mio dovere, comunque malamente come il solito, di schizzarvi gli il disegno del suo monumentale e dell'abituro di Micca.

Se non altro, vi serviranno a seguirmi nella mia descrizione.

Nella *via Maestra* di Sagliano, al n. 216, — a sinistra montando la Val del Cervo — v'ha una casa grande e quasi signorile.

Sull'attico della porta principale leggesi questa epigrafe:

Entra e vedrai il nuovo
Che ti addita l'umile abituro
Del gran minatore Pietro Micca.

N. 4.

S'entra difatti per un androne; di qui in un cortiletto angusto si si trova di fronte al marmoreo monumentale che separa il cortiletto di Pietro Micca.

Epigrafe n. 1:

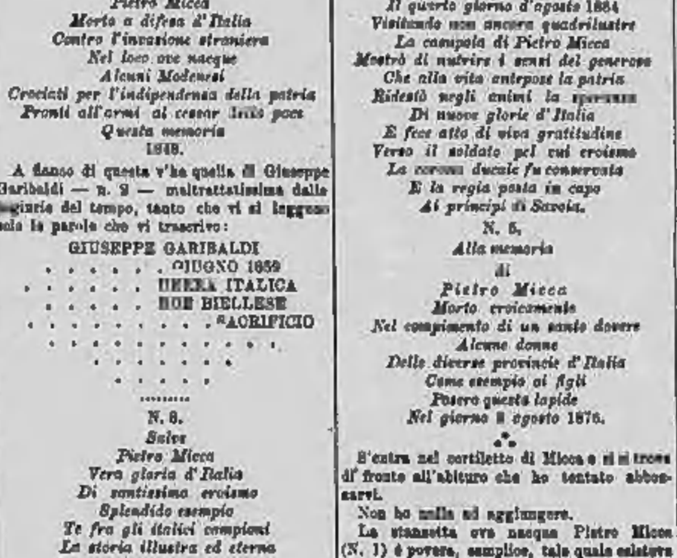
A
Pietro Micca
Morto a difesa d'Italia
Contro l'invasione straniera
Nel loco ove nacque
Alcuni Modenesi
Crociati per l'indipendenza della patria
Pronti all'armi al cessar delle pace
Questa memoria
1848.

A fianco di questa v'ha quella di Giuseppe Garibaldi — n. 2 — maltrattatissima dalle ingiurie del tempo, tanto che vi si leggono solo le parole che vi trascrivo:

GIUSEPPE GARIBALDI
. . . . . GIUGNO 1859
. . . . . UNITÀ ITALICA
. . . . . NOB BIELLESE
. . . . . SACRIFICIO
. . . . . .
. . . . . .
. . . . . .
.....

N. 3.

Salve
Pietro Micca
Vera gloria d'Italia
Di santissimo eroismo
Splendido esempio
Te fra gli italici compiomi
La storia illustra ed eterna
E Sagliano che ti diè culla
Sull'abituro vero grande da te
Nel secondo centenario di tua nascita
Pone riverente questo ricordo
Addì XXVII agosto
MDCCCLXXVI.



N. 4.

Il nostro amatissimo principe Amedeo s'onorò di visitare l'abituro dell'eroe biellese.

Ecco l'epigrafe che ne commemora la visita:

Amedeo Maria di Savoia
Duca d'Aosta
Il quarto giorno d'agosto 1884
Visitando non ancora quadrilustre
La campola di Pietro Micca
Mostrò di nutrire i sensi del generoso
Che alla vita antepose la patria
Ridestò negli animi la speranza
Di nuove glorie d'Italia
E fece atto di viva gratitudine
Verso il soldato pel cui eroismo
La corona ducale fu conservata
E la regia posta in capo
Ai principi di Savoia.

N. 5.

Alla memoria
di
Pietro Micca
Morto eroicamente
Nel compimento di un santo dovere
Alcune donne
Delle diverse provincie d'Italia
Come esempio ai figli
Posero questa lapide
Nel giorno 8 agosto 1876.

∴

S'entra nel cortiletto di Micca e si si trova di fronte all'abituro che ho tentato abbozzarvi.

Non ho nulla ad aggiungere.

La stanzetta ove nacque Pietro Micca (N. 1) è povera, semplice, tale quale esisteva per lo passato.

È lunga 4 metri; larga 3; alta 2,50.

È spoglia di mobili; fatta eccezione d'un tavolinetto sul quale sta l'*album* dei visitatori; ed una seggiola sulla quale è posto il bozzetto del monumento a Micca che i Sagliamesi vogliono erigere al loro eroe nella piazza massima del paese.

Alla sinistra della stanzetta di Micca leggesi questa epigrafe:

Pietro Micca
Il sesto giorno di marzo 1677
Venne in questa canapola i natali
Il ventesimo anno di ottobre 1704
Impalmò Maria Pasquale Bonino
Da cui venne allietato del figlio Giacomo
E la memoranda notte 29 agosto 1706
Allo sboccar delle schiere francesi
Nella vegliata rocca di Torino
Incendiando animoso la mina
Ostia volontaria s'immolò alla patria
AMMIRANTE NEL SAGLIANESE
UN CODRO NOVELLO.

∴

Non posso chiudere questa mia povera relazione senza comunicarvi l'indignazione in me prodotta da due sconci nella casa di Micca. L'uno è pericoloso all'esistenza di tanto prezioso monumento; l'altro è sconcissimo.

A parte la stanzetta di Micca, tutti gli altri luoghi, tutti gli altri fori sono pieni sappi di fumo. Oltre alla profanazione non si corre pericolo d'incendio?

Quasi alla porta pel dell'entrata al cortiletto di Micca v'ha un oggetto che non si nomina.

Ma come mai! Il Municipio di Sagliano che pur tanto fece per commuovere all'Italia l'abituro dell'eroe, permette poi tali sconcezze?... E, quello ch'è peggio, pone esso quell'oggetto immondo alla porta di Micca, vicinissimo alla lapide... delle donne italiane?

Vergogna!

GUSTAVO MINELLI.

DA ROMA.

La regata a beneficio degli inondati del Po.

(LANCIOTTO.) — 20 giugno. — Il vecchio papà Tevere a ogni tanto ne fa delle sue. Ben lo sanno i Romani, i quali ricordano ancora con raccapriccio la terribile inondazione del 1870; ma essi ricordano pure con riconoscenza lo slancio di fraterna carità col quale vennero allora salutati dai fratelli delle altre provincie d'Italia.

Oggi, alla loro volta, sono infelici popolazioni, che, visitate dallo stesso flagello, piangono nel lutto stesso e si vedono costrette a stendere la mano supplichevole, quella mano che invece, che non può lavorare, che sollecita e guerisce donava un giorno.

E Roma che si ricorda, Roma che non è ingrata, Roma raccoglie e manda soccorsi.

∴

Nobilissimo pensiero fu quello dei nostri canottieri, i quali alla gloriosa gara che ferve in questi giorni per correre in aiuto agli inondati del Po, vollero farsi concorrere anche il vecchio Papà Tevere. Sicuro! Da fratello a fratello; è il caso di dirlo. Oggi a me, domani a te.

Ed oggi i canottieri del Tevere immaginarono appunto una grande regata, invitarono i nostri amati Sovrani, que' Sovrani che non mancano mai se c'è un atto nobile a compiersi od una lagrima da tergere, fecero appello al popolo tutto di Roma, e la regata ebbe luogo ieri, domenica, 22.

Una regata coi fiocchi.

Ed ora scovri i particolari.

∴

La regata era stabilita per le sei.

Alle sei in punto le LL. MM., col Principino di Napoli, pigliavano posto, fra gli applausi della folla e il suono della Marcia Reale, sul terrazzo della palazzina dei canottieri, ridotto in forma di un elegante padiglione.

Lo spettacolo in quel momento era davvero incantevole.

Le due sponde del fiume letteralmente gremite di teste. A destra i palchi da lire 5 che riboccavano, dove c'era dato convegno tutto che v'ha di più scelto a Roma. A sinistra quelli da L. 2, pieni zeppi essi pure; e lungo la riva una moltitudine immensa di gente in piedi, che pure aveva pagato il suo biglietto di 50 centesimi.

Certi spettacoli, perchè non finiscano con l'annoiare, vanno diretti con mano e con accorgimento. Le lunghe pause infastidiscono. Gli spettatori non vogliono essere lasciati per delle ore a contemplare un tratto di fiume o la pista di una corsa.

La regata di ieri, dicevamo subito, fu ammirevolmente diretta.

Si dà il segnale. Tutte le imbarcazioni, in bell'ordine, come cigni che si pavoneggiano, vengono a sfilare davanti le LL. MM.; poi un altro segnale. Attenti! Incomincia la prima corsa.

∴

Aprono il fuoco tre lancie (costruzione nazionale) a 4 rematori e timoniere: *Giulia*, *Ida* e *Bice*. Quest'ultima, condotta dal timoniere conte D. Antonelli, vince le altre due.

Il premio consiste in una medaglia offerta dal Ministero della marina; è la nostra graziosa Regina che lo consegna ai vincitori.

L'equipaggio della *Bice* era composto dei signori Antonelli, Folchi Stanislao, Cerbara, Cerpioci, Folchi Saverio. Piovono gli applausi da tutte le parti.

Seconda corsa — *Outrigged* (costruzione inglese) a due remi e parigli. Tre canotti concorrono al premio, che è un'altra medaglia offerta pure dal Ministero della marina: *Roma*, *Torino* e *Genova*. Vince di gran lunga *Torino*, condotta dal signor Marchetti Virginio.

∴

Un istante di pausa. Ecco lo sparo! Questa è la corsa che più di tutte interessa gli spettatori. Il programma infatti reca: « Terza corsa: pontoni a 10 rematori, capo-barcone e pilota, eseguita dalla 3ª compagnia pontieri, 1° regg. Genio. » Premio: bandiera offerta dalla Società canottieri.

« Viva l'esercito! » si esclama da tutte le parti, e compaiono sulle onde quattro superbi barconi. Fascia azzurra: sergente Ghiguatti; fascia rossa: sergente Diamanti; fascia gialla: sergente Boni; fascia verde: caporal maggiore Ballanzi. La lotta è accanita e contrastata. Applausi vivissimi accompagnano i bravi rematori. I quattro barconi vanno quasi di conserva; non si prevede chi vincerà. Si è presso alla meta..... Come vogano bene i nostri bravi soldati!..... Coraggio! Uno sforzo... uno sforzo... e il barcone fascia verde, condotto dal caporale maggiore Ballanzi, passa avanti di un mezzo metro. È proclamato vincitore. Viva l'esercito! La preziosa bandiera viene consegnata ai bravi soldati dalla Regina. Tutti battono le mani. Un'altra salva di applausi. Ancora una volta: « Viva l'esercito! »

∴

Quarta corsa. *Outripped* (costruzione inglese) a 4 rematori e timoniere. Premio: medaglia offerta dal Ministero della marina.

Corrono *Silvia* e *Maria*. A pochi metri dall'arrivo *Silvia* perde terreno; *Maria*, condotta dal timoniere Righetti Luigi, vien proclamata vincitrice.

Quinta corsa. Lance (costruzione nazionale) a 8 rematori e timoniere.

Sono in lizza *Maria Pia* e *Clotilde*; la prima condotta dal timoniere Bertoldi Girolamo, la seconda dal timoniere Icolo Marco. Anche questa corsa è molto interessante. Quelli della *Maria Pia* hanno un debole sopravvento. Si prevede che la vittoria sarà contrastata. Qual sedici remi che guizzano con tanta precisione e celerità ti danno le traveggole. Bravissimi!... Ma la *Clotilde* fa uno sforzo supremo. Un colpo vigoroso, ben aggiustato di remi, un po' prima dell'arrivo, e il tiro è fatto. Ha vinto.

∴

Un'altra pausa, ma certina anche questa. Ultima corsa. Battana montata da signori dilettanti, non appartenenti alla Società.

Corrono *Aida*, *Ghiga*, *Stella*, *Iole*, *Vittoria*, *Zelinda*, *Eva* e *Roma*. 1° e 2° premio: medaglia offerta dalla Società canottieri.

Questa corsa ha sempre qualcosa a sè di particolare che interessa, che attrae. Le battane sono i nostri *sandolini*, veri gusci di noce, i quali certe volte si permettono degli scherzi poco gentili.

Ogni rematore indossa un costume particolare. Gli otto scafi si vedono venire già dalla mossa, barcollando come ubbriachi. Il signor Dari Giuseppe, che forse prevedeva l'avvenire, volle in anticipazione che la sua battana si intitolasse *Vittoria*. E i fatti gli hanno dato ragione: egli riportava infatti il primo premio, superando di molto gli altri concorrenti.

Ed il signor Carosanti Giulio nemmanco può lagnarsi della sua cattiva *Stella*, che in questa stessa corsa gli procurava il secondo premio.

∴

Con questa corsa delle battane il programma della regata è finito.

I canottieri sono entrati tutti, vincitori e vinti, nel recinto della palazzina sociale. Là, coi remi levati in aria, bene allineati, aspettano che le LL. MM. e il Principino di Napoli escano dal padiglione.

Il concerto municipale intuona la Marcia Reale e la ripete l'eco della campagna circostante.

Tre salve di *urrah*, veramente fragorose, prorompano dal petto di que' bravi giovanotti, borghesi e militari tutti sotto le spoglie di canottiere, che fanno ala. Le signore si alzano in piedi, sventolano i fazzoletti, e il popolo applaude a grida, frenetico, entusiasta: Viva il Re! Viva la Regina! Viva il Principe di Napoli!

Ecco il risultato della festa di ieri.

Gli inondati del Po non avranno a lagnarsene di certo.

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

PROCESSO DELLA POLIZIA MUNICIPALE

Udienza del 2 luglio.

Si apre un interessante dibattito: cioè parla l'avv. Capello, difensore di Gillio.

Comincia dicendo che per quante scrupolose ricerche ed auricolari attenzioni abbia fatto in questo processo, non ha trovato nulla che valga ad offuscare il candore immacolato del giglio, cioè di Gillio.

Il P. M. ha preso le cose al rovescio di quello che doveva; invece di partire dall'azione per venire al pensiero, partì dal pensiero e venne all'azione...

Il difensore esamina gli stati trimestrali di riparto delle contravvenzioni, per dimostrare che Gillio percepiva appena una media di lire otto mensili, mentre la maggior parte delle guardie che furono interrogate come testi fiscali, ritraeva ad ogni trimestre lo decuplo e perfino le trecento lire per volta.

Da questo confronto l'avv. Capello ricava la conseguenza che Gillio non ha mai fatto contravvenzioni arbitrarie o in numero, come pretende l'accusa.

Fa alcune brevi osservazioni riguardo alle altre imputazioni mosse al Gillio e confuta l'accusa, ricordando le precise risultanze del pubblico dibattimento.

È superfluo il dire che conchiude per l'assolutoria del suo cliente.

Un bravo di cuore all'avv. Capello che ha detto tutto quello che doveva dire in poche parole, lasciando ogni cordio ad ogni perorazione. Così va bene.

Sorge in seguito l'avv. Frola, giovane di una pasta eccellente: una vera pasta frolla.

Respinge anzitutto energicamente le ingiurie che il P. M. ha sparso a larga mano nel suo atto d'accusa e nelle sue requisitorie orali, non soltanto contro l'imputato Odino e i suoi compagni di sventura, ma anche contro persone affatto estranee al processo, le quali non sono perciò in grado di difendersi.

Rinfaccia ai rappresentanti dell'accusa la poca serietà e dignità di un tale procedere, osservando che le imputazioni vogliono essere provate con documenti e con testimonianze, non con gratuiti insulti, come si è fatto coll'Odino, che fu detto drudo, manutengolo e feroce..... forse perchè si chiama Leone.

Dimostra la regolarità del servizio fatto a Porta Nuova ed osserva che ad ogni modo, poichè il servizio non era fatto dal solo Odino e questi come semplice guardia stava ai cenni de' suoi superiori, i quali stendevano i verbali e ritiravano i depositi, l'Odino non può avere incontrato responsabilità alcuna.

Venendo al portafogli, dice che risulta in processo che l'Odino lo consegnò al Pigozzi: dunque Odino non è colpevole.

Rammenta infine gli ottimi precedenti dell'Odino e ne chiede l'assolutoria.

Magnificamente bene!

L'avv. Bernardi parla per Cagliari, promettendo la massima brevità per non ritardare di troppo quell'assolutoria che tutti gli imputati attendono come una giusta riparazione loro dovuta.

E mantiene difatti la promessa, perchè esamina sommariamente gli argomenti addotti dal Fisco per sostenere l'accusa di Cagliari e ne fa sommariamente giustizia.

Finisce senza fare perorazione alcuna, affinchè non si dica ch'egli ha cercato di strappare un verdetto d'assolutoria commovendo i giurati.

Parla la damigella..... cioè l'avv. Mossi in difesa di Giuliano.

Una voce tenera, insinuante, piena di inflessioni musicali in chiave di soprano.

Esordisce esprimendo la sua meraviglia pel contegno tenuto dal P. M. a riguardo del suo cliente, e paragona il fisco a buon'anima del padre Zappata, il quale predicava bene e razzolava male.

Tant'è che quando venne a parlare di Giuliano, il P. M. cominciò a dire che le risultanze processuali non corrispondevano più alle speranze primitive dell'accusa; ma poi finì per chiedere la condanna del Giuliano come di tutti gli altri imputati.

Sviluppa quindi gli altri argomenti a difesa, concludendo per la piena assolutoria del Giuliano.

Nella seduta pomeridiana si dà la parola all'avv. Gamerra.

Questi fa la sua bravà difesa di Rocotti, Marocco e Bay, dividendo l'orazione secondo le regole di rettorica, che mi ricordo di avere udito spiegare dall'ex-professore Michele Coppino, sui trattati del Cappellino.

Gli argomenti che svolge sono a un dipresso gli stessi che furono già sviluppati da altri difensori, perchè, oramai lo sapete, siamo sempre nello stesso tema, cioè contravvenzioni arbitrarie, falsi *buoni*, contravvenzioni col titolo cambiato e niente altro.

Perciò mi astengo dal riferirli.

La perorazione, tutta infiorata di *angoscie del carcere*, di *solitudini della cella*, di *lunghi patimenti*, di *vergogna d'un pubblico dibattimento* e di frequenti invocazioni ai giurati, è un modello del genere.

Segue l'avv. Demarie, il difensore di Buffa e Porati.

Egli dice che il primo capo d'imputazione fu esattamente definito da altri difensori come una *costruzione giuridica*, perchè viola la principale fra le garanzie che dà la giustizia ad ogni imputato, cioè quella di fargli conoscere con precisione l'accusa che gli si muove.

Dividendo alle imputazioni speciali, dimostra che l'alterazione nel titolo, cosa nella cassula delle contravvenzioni, non produsse alcun danno al Municipio od alla altre guardie; anche manca l'elemento essenziale del reato di falso. Ad ogni modo il Buffa, ciò facendo, non ha fatto che obbedire al suo superiore Pigozzi.

Circa i cosidetti *buoni falsi*, l'avv. Demarie osserva in primo luogo come questa denominazione adottata dal P. M. sia falsa assolutamente. Non erano infatti dei *buoni*, cioè dei titoli atti a provare un credito verso la Tesoreria civica, ma bensì delle vere *quietanze*, rilasciate alle guardie per rimborsarle di spese da esse incontrate.

Basta l'avere reso giusto alle cosidetti buoni la loro legittima qualità di quitanze, per dimostrare l'insussistenza dell'accusa.

Aggiunge altre considerazioni in difesa del Buffa e dei Porati, e conchiude pel non splendide e commoventi parole, augurandosi che le ire partigiane non abbiano più per l'avvenire a penetrare nel santuario della giustizia e a sollevare dei processi scandalosi come questo.

Uno scoppio unanime di bravo e di bene accoglie la difesa dell'avv. Demarie.

L'avv. Ambroggio sorge dopo in difesa di Perotto e Faccio.

Non è più un discorso quello che fa sentire, ma è un continuo tonare di artiglieria, un uragano spaventoso, una disperazione pegli uditori, una minaccia pei timpani, un intontimento generale.

Taccio dei singoli ragionamenti sviluppati dal difensore, perchè siamo ai soliti, salvo qualche osservazione fatta qua e là e qualche massata senza pietà data fra capo e collo al P. M.

Sorge ultimo a parlare l'avv. Marsano, pallido e sofferente, tenendosi con una mano appoggiato al bastone.

Promette che sarà brevissimo, perchè sul conto del suo cliente Robotti s'è tanto poco, che lo stesso diligentissimo signor Presidente fu ad un pelo di dimenticare d'interrogarlo.

Il vice-delegato Robotti è accusato di aver fatto *verificare buoni* cosidetti *falsi*.

Orbene, l'atto d'accusa dice chiaramente che al vice-delegato era impossibile di spiccare dei falsi *buoni*.

Nè basta. Il P. M. non ha trovato che uno scampolo di testimonio da essere interrogato in processo relativamente ad uno solo dei 27 *buoni* imputati al Robotti: e questo testimonio ha giustificato la spesa che il Robotti diceva di aver fatta con quel buono.

Fa la somma di tutto quanto si pretende sia stato sorpreso dagli accusati nel corso di tanti anni, e dimostra che il totale tocca appena le quattrocento lire.

Se il cav. Tassi fosse stato meglio informato o avesse più seriamente esaminate le cose, non sarebbe venuto a ripetere della accusa così esagerata come quella che si fanno.

Osserva che la sola spesa dell'atto d'accusa importa assai più che non il totale delle somme che si pretendono lucrate da tutti i sedici accusati.

Risponde al P. M. il quale parlò della solidarietà di tutti i difensori nella presente causa, proclamando che tale solidarietà non si smentirà mai ogni qualvolta si avrà il coraggio dal P. M. di fare dei processi assurdi come l'attuale.

Egli finisce ringraziando il Presidente dell'imparzialità nel dirigere il processo, e i giurati della pazienza dimostrata.

Il Presidente dà quindi lettura delle tre questioni sulle quali dovrà pronunziarsi il verdetto.

A domani il riassunto e il verdetto.

L'udienza è levata alle 5,50.

Lettere, Arti e Teatri

× **La *Marta* al teatro Balbo.** — Questa sera s'inaugura la stagione estiva al teatro Balbo con quel gioiello d'opera che si chiama *Marta*.

La musica del De Flotow verrà interpretata dalla signora Loriani e Levi, prima donna e contralto, e dai signori Candio, Rota e Cucciotti, tenore, baritono e basso comico.

La prova *generale*, a cui assistemmo ieri sera, fa sperare molto per la rappresentazione di stasera.

Auguri all'impresa ed agli artisti!

Il ballo *La Giocoliera* andrà in scena fra tre e quattro giorni.

Una buona notizia ai frequentatori di questo teatro. L'impresa ha stabilito che tutti coloro i quali andranno nei giorni di spettacolo a prendere biglietti di galleria e di platea alla Società degli *Omnibus* a piazza Castello, riceveranno uno scontrino col quale potranno fare una corsa *gratis* da piazza Castello al teatro Balbo la sera della rappresentazione.

× Spettacoli d'oggi: — Alfieri. — Ripos. Balbo, ore 8 (2. — Maria, opera.

Gran Skating Rink di Torino (il più vasto d'Italia) parco del Valentino. — Orario estivo: dalle 7 alle 10 antim., dalle 3 alle 6 pom. e dalle 8 alle 11

Tornano delle Vaccaie (presso lo Skating Rink del Valentino). — Rappresentazione di prosa e canto ogni giorno alle ore 8 pom. Entrata libera.

CRONACA

3 luglio.

Le Effemeridi piemontesi.

1814. — Morte del botanico Allioni.

Allioni Carlo Francesco nacque in Torino il 3 settembre 1728.

Medico distinto, insegnò per molti anni la medicina nella R. Università di Torino, ed essendosi poi dedicato in modo speciale allo studio della botanica, pubblicò intorno ad essa dottissime memorie e destò in Piemonte l'amore delle scienze naturali, formando, con lunghe ricerche e con grande amore, un museo, per quei tempi assai ricco dei prodotti dei tre regni, onde non solo la botanica, ma anche la zoologia e la mineralogia ebbero fra noi distinti cultori.

Nel 1785 stampò la *Flora Pedemontana*, libro la cui fama si estese anche fuori del Piemonte e collocò l'Allioni fra i più reputati botanici.

— **La Società delle serte da uomo e da donna** avverte che la lavandaia testè eseguita dalla valente ricamatrice, signora Peppione, verrà oggi (giovedì) a domani esposta nelle vetrine del negozio dei signori Turoldi G. e figli, piazza Castello, N. 23, i quali gentilmente ne concedono l'esposizione.

La direttrice: BEATRICE GIACCHI.

Cronaca nera. — A Torino.

Grassazione. — Ieri verso le 2 ant., alla frazione della Madonna di Campagna, sulla stradale di Venaria Reale, veniva aggredito da tre individui, uno dei quali armato di pistola, il contadino P. A., d'anni 52.

Il pover'uomo, all'intimazione fattagli di consegnar quanto aveva, rispose che era certo a quattrini.

I malandrini allora lo perquisirono e gli tolsero di tasca tre lire.

Dopo pochi istanti il contadino si fe' coraggio e chiese che gli fosse restituito il maltolto peculio.

Gli aggressori secondiscesero, e così il P. continuò la sua strada.

Neh! che bravi ladri?

*** *Borseggiuoli.* — Una donna venuta dalla vicinanze di Chieri a vender bozzoli, fermavasi ieri mattina a discorrere sul mercato. Furono pochi i minuti di fermata, ma bastarono perchè le sparisse di tasca il portafogli con 74 lire allor allora riscosse.

*** *A ufo.* — Due giovani furono ieri arrestati in una trattoria di via Santa Teresa, per averci scroccato un pranzo senza possedere un centesimo da offrir per lo scotto.

*** *Malore.* — All'Ospedale Mauriziano fu ricoverato, ieri, un ragazzo trovato in preda a grave malore in via Doragrossa al *N.* 1.

*** *Bagno freddo.* — Una donna che stava lavando panni lini nel fontanile che per buon tratto costeggia la ferrovia di Rivoli, cercavasi di troppo sul suo sgabuzzo per pescare un pezzo di sapone sdrucciolando coi piedi, andò a capitombolo nel bel mezzo del fossato ove l'acqua è alta un metro ed un po' più. Lesto ad estrarsela fu un impiegato della ferrovia dell'A. L., il sig. Stefano Bovero.

*** *Arrestati.* 6 per ebbrezza, 4 per questua, 2 per avere mangiato e bevuto senza pagare e 3 donne.

Osservatorio astronomico di Torino, 2 *luglio.*

Altez. barom. in millimetri e 0 gradi di temperatura	Temper. misurata al Nord in gradi cent.	Umidità relativa in cent.	Direzione e forza del vento	Vento	Stato atmosferico
8 a. 731,6	+20,2	13,1	82	1m SW	calma	coperto
9 a. 730,7	+22,4	16,3	74	1m SW	NE d.	ser. v.
12 m. 730,0	+25,7	17,2	63	1m SW	O d.	pioggia
3 p. 729,8	+29,7	21,8	47	1m SW	S d.	sereno
6 p. 730,8	+24,0	14,0	62	1m SW	S d.	q. ser.
9 p. 731,7	+21,7	13,4	67	1m SW	calma	q. ser.

Temperatura estrema al Nord { Minima + 18.5 in gradi centesimali { Massima + 27.8

Acqua caduta mill. 0,0 — Min. nelle 3 luglio + 14,7.

Meteorologia astronomica (Tempo medio di Roma) 3 luglio 1879. — Nascere del sole, 4,26. Passaggio al meridiano, 0,23. Tramonto, 8,8. — Nascere della LUNA 9,36 sera. Passaggio al meridiano, 0,38 mati. Tramonto 4,53 matt. — Giorno della Luna. 13°

CORRIERE DELLA SERA

3 luglio.

I NUOVI TERMINI DELLA QUISTIONE SUL MACINATO.

Ancora una evoluzione!

Il *Popolo Romano*, organo ufficioso del presente Ministero, in un lungo articolo intitolato: *Minimi termini*, cerca di fare un'abilissima contromarcia in favore del Ministero Depretis. Essa però non è tanto abile che non lasci scoprire anche il suo calcagno d'Achille e per conseguenza la inaccettabilità delle sue conclusioni.

Bisogna ricordarsi che fino a ieri il *Popolo Romano* avversava e fingeva almeno di avversare il Ministero Depretis e sosteneva che questo doveva accettare senz'altro e subito l'abolizione del solo secondo palmento come venne rimandato dal Senato, e pronto sollievo dalle classi più bisognose.

Or bene, sentite oggi il ragionamento del foglio romano con cui cerca coprire la sua evoluzione e la sua difesa improvvisa, proprio all'ultimo momento, del Ministero Depretis e dell'emendamento da esso proposto.

La conclusione — dice l'organo ufficioso — qual è l'emendamento Depretis?

Abolizione del 2° palmento dal 1° di agosto; riduzione del quarto sul grano dal 1° di luglio del 1880; abolizione totale dal 1° gennaio 1884.

Mettiamo, egli seguita, questa proposta di fronte a quella del Senato che vuole l'abolizione del solo 2° palmento dal 1° luglio; che differenza c'è?

Pochissima o nessuna; in ogni caso una differenza che è sempre e solo a vantaggio del Paese.

Il Senato voleva l'abolizione del 2° palmento al 1° luglio, Depretis la protrae appena al 1° agosto; un mese di più un mese di meno poco monta. Ma per giunta il Depretis dà la riduzione di 1/4 su tutto il macinato al 1° luglio 1880 e l'abolizione totale al 1884.

E notate, dice il *Popolo*, che con tutto ciò mentre il progetto del Senato portava una perdita del bilancio in due anni di 33 milioni, il Depretis negli stessi due anni ne apporta appena un'altra di 38; con *cinque* milioni appena di differenza il Depretis assicura l'abolizione del secondo palmento, quella di 1/4 dell'intera tassa fra un anno e quella totale fra cinque anni. Chi non l'accetterebbe questa proposta Depretis? Ah ciechi noi che non l'abbiamo conosciuta e apprezzata subito! *Mea culpa, mea maxima culpa!*

Speciosi artifizi argomenti! Poco meno che giochi di prestigio! — Or badate bene l'astuzia volpare di mascondere la realtà. Mentre il foglio romano approva l'emendamento Depretis che abbraccia perfino il 1884, d'altra parte limita le sue previsioni e i suoi calcoli appena di qui a 17 mesi, al **1880**, per stabilire la differenza di 5 milioni di perdita tra il progetto del Senato e quello del Depretis, ed ha il coraggio di ripetere col Saracco che noi dobbiamo limitare i nostri calcoli *anzichè andarci a smarrire nelle nebbie delle previsioni quinquennali!*

Ma, signor *Popolo Romano*, e che l'emendamento Depretis che dispone pel **1884** non è appunto in quelle nebbie di previsioni quinquennali?

E voi che dite di tenere d'occhio il bilancio, perchè arrestate i vostri conti al 1880? Perchè non calcolate che se fino alla fine del 1880 la proposta del Senato arporta una perdita di 33 milioni e quella del Depretis appena di 38, invece pel 1881, che vien subito dopo, la proposta del Senato seguita ad arrecare la perdita di soli 33 milioni, mentre quella di Depretis, coll'abolizione del 1/4 del 1° palmento e di tutto il 2°, apporta precisamente 48 milioni di perdita, cioè **quindici milioni** di più in un solo anno, nel **1881**? e così via via?

I conti o si fanno o non si fanno; e quando si ha l'aria di volerli fare si facciano almeno con onestà e serietà, e non si cerchi di dar lucciole per lanterne.

∴

Ma lasciamo stare questa quistione ed ammettiamo anche che la sostanza dell'emendamento Depretis sia possibile e attendibile.

Ma perchè, vivaddio, non si può intanto approvare subito la proposta del Senato e poi presentare in altro progetto le altre due proposte pel 1880 e pel 1884 del Depretis?

Evidentemente non lo si vuol fare per rinfocolare quel conflitto di cui si dice così platonicamente che non avrebbe mai dovuto nascere.

Evidentemente non lo si vuol fare per tirare in lungo le cose e privare intanto il Paese del beneficio del secondo palmento.

Perchè ricordi il *Popolo Romano* che a fare come dicevamo noi, la Camera approvava intanto il secondo palmento del Senato e la legge restava immediatamente esecutoria, un beneficio cioè subito acquisito; e facendo invece come dice lui e come vuole il Depretis, la legge bisogna che ritorni *un'altra volta* al Senato e il beneficio resti intanto sospeso e problematico.

E se il Senato non approverà neanche la seconda volta la proposta Depretis appunto per ascoltare lui, il *Popolo Romano*, e non andarsi *a smarrire nelle nebbie delle previsioni quinquennali*, come fa il Depretis?

Voi ci rispondete: « Pur ammettendo per un istante questa strana ipotesi, è chiaro che la responsabilità ricadrebbe sul Senato, e siccome la questione prenderebbe un carattere estreme, il potere esecutivo sarebbe naturalmente costretto a ricorrere ai *mezzi estremi* e rendere esecutoria l'abolizione immediata del secondo palmento, salvo ad *appellarsi al Paese.* »

Ciò in termini precisi è il regno della violenza, dell'*aut aut*, ciò vuol dire il conflitto esasperato all'ultimo grado fra Camera e Senato, ciò vuol dire la crisi parlamentare più completa, le nuove elezioni, il caos, e in fondo in fondo..... neppure il secondo palmento al primo agosto.

E del resto c'è proprio bisogno di venire a questo periodo di crisi acutissima e turbolenta per rendere esecutoria l'abolizione del secondo palmento? O che ciò non si può ottenere molto più facilmente, immediatamente e tranquillamente oggi, approvando la proposta del Senato?

Ma no; vada tutto tutto tutto, purchè Depretis non cada.

Si può accettare? E val la pena anche solo che il *Popolo Romano* compia una evoluzione per ciò e oggi disdica ciò che ha detto ieri?

Risponda per noi il Paese, rispondano gli onesti che hanno di mira il bene della Nazione più che l'interesse delle persone e dei gruppi.

A questi patti l'emendamento Depretis noi lo biasimiamo e lo respingiamo energicamente.

PARLAMENTO ITALIANO.

SENATO DEL REGNO.

3 luglio. — (*Agenzia Stefani*). — *Messanotte* presenta il **progetto per le ferrovie**, ed i **provvedimenti della Giunta liquidatrice di Roma**; comunica l'annuncio della **Convenzione del Montecenero.** È accordata l'urgenza per le ferrovie.

CAMERA DEI DEPUTATI.

3 luglio. — **Seduta antimeridiana.** — (*Nostro telegramma*). — Si discute la legge portante disposizioni intorno alla **tassa di fabbricazione degli spiriti.** Si approvano

Il *relatore* dice inoltre che il maggior provento che darà questa tassa è anche necessario per incominciare l'abolizione della tassa macinato, e facendosi quindi carico delle osservazioni di *Lanza* e *Minghetti*, presenta una risoluzione diretta ad invitare il Governo perchè ordini un'inchiesta sopra l'industria vinicola, onde, secondo e risultamenti di essa, si possa regolare la tassa sopra la piccola fabbricazione degli spiriti.

Lanza pensa che non basti codesto invito ad un'inchiesta. Ritiene che la elevazione della tassa attuale spegne affatto la accennata piccola industria e nuoce grandemente alla fabbricazione ed al commercio dei vini. Egli vorrebbe che il Ministero fosse invitato a fare solleciti studi sopra la materia e presentasse una legge per modificare detta tassa.

Minghetti ripete che, ad ogni modo, la tassa proposta è troppo alta e troppo repentina è il passaggio da una tassa media ad una elevatissima. In quanto allo scopo di questo aumento, indicato da Luzzatti, teme che l'abolizione di qualche aliquota della tassa macinato non venga approvata, e così il Ministero raccolga il frutto delle nuove tasse senza perdere parte alcuna delle vecchie.

Depretis, a questo proposito, risponde che ne godrebbero forse i suoi successori e che egli, ministro, non provocherebbe certo, non essendo abolita in alcuna parte la tassa del macinato, i decreti di applicazione delle altre tasse. Ma, comunque sia, sostiene che la tassa di fabbricazione degli spiriti è più elevata presso quasi tutte le altre nazioni e che, quale ora viene proposta, la tassa non si può dire esclusiva od insopportabile per qualsiasi industria.

Sella afferma che la Commissione nel l'approvare questo progetto fu principalmente mossa dal sentimento di dovere aiutare la finanza con qualche aumento di introiti, appunto perchè intendeva dare il voto favorevole alla abolizione del secondo palmento dal macinato.

Lanza desiste dalla mozione che aveva annunziata. Non può però trattenersi dal notare che ogni qualvolta sono soppresse le imposte a larga base senza sostituirvene altre pure a larga base, pericola il pareggio dei bilanci.

Il seguito della discussione è rimandato a domattina.

3 luglio. (*Agenzia Stefani*). — Prosegue la discussione del disegno di legge riformato dal Senato, diretto a modificare la legge per la tassa sul macinato, riprendendosi lo svolgimento dei vari ordini del giorno proposti.

Cavalletti svolge questo: « La Camera, risoluta di tutelare, ripristinando la legge votata il 7 luglio 1878, i principii di giustizia che informavano quella legge, nonchè le proprie autorità e le guarentigie delle libere istituzioni, passa all'ordine del giorno. »

Melodia svolge questo: « La Camera, ferma nel sostenere i diritti attribuitile dallo Statuto, e i principii della giustizia distributiva, passa al progetto della minoranza della Commissione. »

Lovito svolge questo: « La Camera, ritenuto che ogni parziale diminuzione della tassa costituisce una violazione dello Statuto, conferma il proprio voto del 7 luglio 1878. »

Plebano svolge questo: « La Camera, ferma nel proposito di abolire la tassa sul macinato senza alterare la situazione del bilancio, e ritenuto che sieno perciò indispensabili anzitutto le discussioni delle leggi per provvedimenti finanziarii, delibera di prorogare di tre mesi tutti i termini stabiliti dalla legge per l'abolizione della tassa sul macinato, votata dalla Camera. »

Spantigati svolge questo: « La Camera, ferma nel proposito di arrivare alla più pronta abolizione della tassa sul macinato, mediante provvedimenti che facciano salvo il pareggio dei bilanci, passa alla discussione della legge. »

Nicotera svolge questo: « La Camera lascia al Ministero la responsabilità del ritardo della discussione di questa legge; dichiarasi ferma nel proposito di far convergere tutte le sue cure a procacciare la totale abolizione della tassa sul macinato, senza turbare l'equilibrio del bilancio; dichiarasi inoltre convinta che in questo momento non si possano discutere i provvedimenti diretti a compensare la diminuzione del quarto della tassa sul primo palmento, ma debbasi dimostrante assicurare fin da ora alle classi più bisognose il beneficio derivante dalla abolizione della tassa sul secondo palmento; commette al Governo di presentare i provvedimenti legislativi atti a dare agio per abolire gradatamente la tassa sul macinato, senza nocumento della pubblica finanza; e intanto passa alla discussione della legge votata dal Senato. »

Micoli incomincia a svolgere questo: « La Camera, ritenuto che il Senato variò radicalmente la legge votata dalla Camera e stabilì un modo di riparto delle imposte assolutamente diverso, dichiara di rimanere ferma nel suo primo voto. »

Bucetti Gianlorenzo svolge questo: « La Camera, affermando la sua esclusiva competenza in materia tributaria ed il suo intendimento di abolire la tassa sul macinato, deplora la condotta del Ministero, e passa alla discussione della legge formulata dalla Commissione. »

Sella svolge questo: « La Camera passa all'ordine del giorno puro e semplice sopra i diversi ordini motivati proposti. »

Oliva svolge questo: « La Camera, considerando che il Senato ha sostanzialmente respinto il progetto presentato dal Governo ed approvato dalla Camera, e che perciò avverasi la prescrizione dello Statuto, secondo cui una legge rigettata da una Camera non può nella stessa sessione essere riprodotta, invita il Governo a presentare immediatamente una legge per la sospensione della tassa sul macinato nei limiti stabiliti il 7 luglio 1878, ed alla sessione prossima ripresentare la medesima legge. »

Alli Maccarani riunasi a svolgere questo: « La Camera, ritenendo che il Senato, accettando ora la sola soppressione della tassa del secondo palmento, conformasi alla volontà manifestata dalla Camera nel 7 luglio 1878, passa alla discussione degli articoli. »

Cairoli svolge questo « La Camera, ferma nel volere l'abolizione della tassa sul macinato, ammettendo intanto la proposta per quella del 2° palmento, e rimandando le altre disposizioni al bilancio preventivo del 1880, passa alla discussione della legge. »

Baccarini svolge questo: « La Camera passa all'ordine del giorno puro e semplice sopra tutti gli ordini del giorno presentati. »

Villa desidera di rimandare a domani lo svolgimento del suo ordine del giorno, nel quale la Camera dicesi ferma nel suo proposito dell'abolizione della tassa sul macinato e nella sua prerogativa in materia di imposte, ma passa alla discussione del progetto presentato dalla Commissione. Non potendo però differire a domani la sua discussione, vi rinuncia.

Zanardelli svolge questo: « La Camera, nell'intendimento di mantenere le sue precedenti deliberazioni relative all'abolizione della tassa sul macinato e conseguirne la più sicura attuazione, passa alla discussione della legge secondo la proposizione della Commissione. »

Così terminato lo svolgimento degli ordini del giorno, si capovolge subito da *Romano Giuseppe* i motivi di un suo controprogetto, per surrogare alla tassa sul macinato una tassa personale di 45 milioni, da ripartirsi in ragione della popolazione di ciascun Comune.

Annunziasi indine un'interrogazione di *Colonna* intorno alla soppressione della **delegazione di pubblica sicurezza in Cattolica Eraclea**; e si presentano dal ministro *Depretis* i documenti diplomatici relativi alla **questione egiziana** domandati ieri da Minghetti.

Seduta antimeridiana. — 3 luglio. — (*Nostro telegramma*). — Continua la discussione intorno all'articolo 14 della legge sulla tassa di fabbricazione degli spiriti. In esso la tassa interna e la sovrattassa di confine sono stabilite in centesimi 60 per ettolitro e per grado dello alcoolimetro centesimale.

Magliani, rispondendo alle obbiezioni sollevate ieri da Lanza, Bordonaro e Sanguinetti contro la gravezza della tassa e suoi possibili dannosi effetti, rende ragione delle disposizioni proposte e accenna ai modi di esecuzione molto più conformi agli interessi dei distillatori senza pregiudicare quelli della finanza.

Non può accettare la riduzione della tassa interna sugli spiriti estratti dal vino e dalle vinacce ed impiegati pel miglioramento e la conservazione dei vini, trovandosi vincolato da trattati e non ammettere differenze di trattamento.

Damiani appoggia qualunque proposta tendente a diminuire la tassa interna; vorrebbe anzi, onde favorire l'esportazione dei vini, che venisse rimborsata la tassa di fabbricazione degli spiriti che fossero contenuti in essi.

Bordonaro propone la riduzione alla metà della tassa interna degli spiriti poc'anzi indicati dal Ministro.

Cancellieri lo appoggia, e propone inoltre che questa tassa sia applicata contemporaneamente ad una legge per l'abolizione della tassa macinato.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera

Alessandria, 2. — Il nuovo Kedivè rimase alla metà della lista civile.

Nuova-York, 1. — Il *New-York Herald* propone al partito bonapartista di accettare la candidatura del colonnello Gerolamo Bonaparte di Baltimora, facendo osservare che è un buon cattolico e ricevette una eccellente educazione militare.

Brindisi, 2. — Il principe Battemberg s'imbarcò per Costantinopoli.

Londra, 2. — Il *Morning Post* ha da Berlino che il Governo tedesco richiamò il console a Cipro, in seguito a divergenze colle autorità inglesi.

Il *Times* ha da Costantinopoli: Havvi motivo di credere che le Potenze non si trovano d'accordo sulle raccomandazioni da farsi alla Porta riguardo alla rettifica delle frontiere greche. Se non si addivenisse ad un accordo, la mediazione fallirà.

Il *Morning Post* ha pure da Berlino che la Porta ricusa di discutere la cessione di Janina.

Vienna, 2. — Nelle elezioni rurali in Moravia, i liberali perdettero un seggio.

La *Nuova Stampa Libera* calcola che la perdita dei liberali è finora di 10 seggi.

Parigi, 1. — Il *Pays* ha un articolo di Casagnac che riconosce il principe Vittorio come pretendente ed invita il principe Gerolamo ad acconsentire, non volendo egli stesso essere il pretendente, ad volendo accettare l'eredità Napoleonica di odio verso la Repubblica.

L'Ordre trova queste polemiche inutili, e dichiara che il principe Gerolamo è l'erede incontestabile dei diritti di Napoleone.

Soggiunge che la questione di sapere se è il pretendente, è una questione lilliputina.

Del mattino.

Costantinopoli, 1. — Layard dichiarò che, se Mahmud-Nedim diventasse gravissimo, l'Inghilterra sarebbe di sostenere la Turchia. Il Sultano rispose che autorizzò Mahmud a ritornare, soltanto per compassione della sua vecchiaia.

Il giornale la *Turquie* dice che la soppressione del firmano del 1873 non ha alcun effetto retroattivo. I diritti della Potenza e dei loro nazionali restano rispettati.

La Porta non ha ancora risposto agli ambasciatori riguardo alla ratifica delle frontiere greche. Credesi che accetterà il tracciato delle Potenze.

Il Sultano spedì una nave a Tunisi per prendere 30 Arabi che formeranno la sua guardia di onore. Dicesi che la soppressione del firmano del 1873 indichi l'intenzione della Porta di cercare la Africa, collo ristabilire la sua sovranità sulle antiche provincie turche, un compenso alle perdite fatte in Europa.

Costantinopoli, 2. — La Porta decise di far condurre il Mufti di Tasliza a Costantinopoli, e destituire il governatore generale di Scutari, Hussein-pascià.

Kingston (Giamaica), 2. — Ieri avvennero tumulti a Porto Principe. Gli insorti tirarono contro il Senato. I senatori fuggirono. Havvi un grande numero di feriti. I combattimenti continuano.

Vienna, 2. — Nel ballottaggio del primo circondario di Vienna, fu eletto l'avv. Hoffer, contro il ministro Glaser.

Nei distretti rurali della Stiria vennero eletti 8 conservatori ed un liberale; i liberali perdettero due seggi.

Le Camere di commercio della Boemia elessero 8 liberali.

La Camera di commercio di Linz elesse un liberale.

Berlino, 2. — Nella Commissione doganale non si è ottenuto alcun risultato riguardo ai diritti sul petrolio e sul caffè. Il Centro segnala un compromesso.

Berlino, 2. — *La Corrispondenza provinciale* dice che l'attitudine del partito e della stampa dei nazionali liberali costringerà necessariamente il Governo a cercare altre vie per ottenere i suoi scopi nazionali, così come fu necessario di fare nel 1872, allorchè avvenne la rottura del partito conservatore col Governo.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

Parigi, 2, ore 10 ant. — Oggi è vegnta alla Camera la questione di un sequestro fatto da Andrieux, prefetto di polizia, alla *Lanterne*, sequestro che ritenevasi illegale e non motivato.

Prima della seduta, la posizione di Andrieux pareva compromessa. Ma Andrieux rivelò un ricatto di 30,000 franchi operato dalla *Lanterne* sugli antichi direttori del Credito fondiario, ed ha ottenuto un vero trionfo, e fu applaudito dal Centro sinistro e dalla Sinistra repubblicana.

Il deputato Laisant, dell'Unione repubblicana e direttore del *Petit Parisien*, volle difendere la *Lanterne*, ma non riuscì a persuadere la Camera.

— Un dispaccio privato da Londra annuncia che l'*Oronte* col corpo del principe Napoleone sarà a Madera il 4 luglio e a Portsmouth il 9.

Parigi, 2, ore 4. — Mayer, direttore della *Lanterne*, ha indirizzato una lettera al deputato Christophle, governatore del Credito fondiario, in cui pretende di essere diffamato nella questione dei 30,000 franchi portata ieri da Andrieux alla tribuna della Camera. Egli propone un giurì d'onore composto di membri del Parlamento per decidere della questione.

Roma, 2, ore 4. — Pare si facciano dei tentativi per prolungare ancora per qualche seduta la discussione sul macinato; però si spera che l'abolizione immediata del 2° palmento venga approvata, essendo la maggioranza irremovibile nel proposito di votare la legge modificata dal Senato.

Si dice che in caso di crisi ministeriale il presidente della Camera, Farini, non sia alieno da prender parte alla formazione del Gabinetto.

Il deputato Nicotera si dichiara sempre più avverso al Ministero Depretis.

Ore 4. — Secondo la *Capitale* ministeriali che votandosi domani pel Ministero con l'ordine del giorno puro e semplice proposto dal Baccarini, il Ministero sarebbe in maggioranza di oltre 60 voti.

— Al Ministero degli interni si dice che si stiano facendo preparativi di abbandono e si equilibri la gestione dei fondi segreti.

— *Ore 5.* — Ha fatto vivace impressione il discorso dell'onorevole Nicotera che si pronunciò per l'immediata accettazione dell'abolizione del secondo palmento, espresse una completa sfiducia per il presente Ministero, e rese omaggio all'onor. Cairoli chiamandolo uomo di merito e di cuore.

Del mattino.

Parigi, 3, ore 10,5. — Ebbe luogo a Bordeaux un banchetto di socialisti reazionari sotto la presidenza onoraria di Blanqui e coll'intervento dei radicali Guesde e Labarquière e del nihilista Sokolaf.

La riunione proclamò la necessità di formare un partito proletario assolutamente separato dai partiti repubblicani e borghesi.

Vennero fatti dei brindisi in onore degli insorti del 1848 e del 1871.

Roma, 3, ore 12,10. — Dopo i discorsi dei capigruppi fatti ieri il Ministero si ritirò spacciato.

Ieri sera buccinavasi persino che il Depretis accetterebbe l'ordine del giorno di Cairoli.

— Il *Popolo Romano* suggerisce siccome ultima soluzione l'abolizione del secondo palmento pel 15 luglio e la totale abolizione pel 1° gennaio 1884.

— Stassera si avrà sicuramente la votazione, si calcolano 180 voti favorevoli al Ministero e 220 o 230 contrari.

Salvo casi imprevedibili è certissima la crisi ministeriale.

— Non accettando Farini la formazione del Ministero forse si chiamerebbe Nicotera che si unirebbe gli elementi del gruppo Cairoli e del Centro.

— La Corte di Cassazione respinse il ricorso della condannata Lumbertini condannandola nelle spese.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

Esercitazioni Legislative Semestrali, corso bimestrale riaperto al *Circolo Filologico di Torino*, via Arcivescovado, n. 1, per le signorine che desiderano prepararsi agli esami *magistrali*, non che per quelle che vogliono aspirare ai posti di *Maestre supplenti ed effettive* della città di Torino — Vi sono i corsi di lettere, storia e geografia, matematica, fisica e pedagogia. (6245

Aste (Vedi avviso in 4ª Pagina)

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) luglio 80 2

FARINE

3 mar. poi corr. (1) L. 59 25 59 —
» per luglio » 59 75 59 50
» per luglio-agosto » 60 — 60 —
» pei 4 mesi ultimi » 60 — 60 —

ZUCCHERI

naz. 88 10/18 (2) » 48 75 48 75
» » 7/8 » 58 — 58 —
» bianco 3 » 56 75 56 50
» raffinato scelto » 136 — 136 —

LIVERPOOL, 2 luglio (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000. Mercato sostenuto.

Importazione della giornata 3000.

HAVRE, 2 luglio (sera).

COTONI — Vendite balle 200. Mercato calmo.

CAFFÈ — Vendite sac. 4320. Mercato fermo.

MARSIGLIA, 2 luglio (sera).

FRUMENTI — Import. ett. 10072
» — Vendite » 1000
Mercato calmissimo.

Con tendenza al ribasso.

(1) Questo prezzo s'intende per 125 ch., tela perduta. — (2) per 100 chil., sacli, tela perduta.

CHIERI, 1 luglio. — Ecco il listino dei prezzi:

Frumento	ettol. L.	20 25 a	— —
Segale	»	14 91 a	— —
Avena	»	14 47 a	— —
Riso	»	28 81 a	30 90
Meliga	»	15 62 a	16 45
Legna forte	quint. »	— — a	— —
Id. dolce	»	3 30 a	— —
Fieno	»	6 60 a	— —
Paglia	»	3 70 a	— —
— Buoi da tiro per coppia	»	250 — a	400 —
— Id. da ingrasso	»	— — a	— —
— Vacche svizzere	num.	5 — a	— —
— Id. da macello	capo	110 — a	160 —
— Id. estere	»	60 — a	160 —
— Vitelli grassi	num.	41 — a	41 50
— Id. da latte	»	8 — a	8 50
— Manzi	»	7 — a	— —
— Maiali	»	15 — a	20 —

Stagionatura delle sete di Torino.

Bollettino del 2 luglio 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	3	3,2 91
	Trame	—	— —
	Greggia	—	— —
	Articoli diversi	—	— —
	Totale	3	509 91
	Tot. nel mese a oggi	18	— —
Stagionatura privata precedente	Organzino	18	12,2 91
	Trame	3	25 97
	Greggia	6	576 58
	Articoli diversi	—	— —
	Totale	27	1833 16
	Tot. nel mese a oggi	85	— —
Condiz. relativa Totale	Organzino	21	24 89
	Trame	3	73 66
	Greggia	—	— —
	Articoli diversi	—	— —
	Totale	24	133 73
	Tot. nel mese a oggi	97	— —

BORSA DI GENOVA. — 2 luglio.

Rendita italiana 95 65 cont. 97 62 f. m.
Az. Banco Nazionale . . . 2225 — f. m.
Az. Credito Mobiliare galago . 318 — f. m.

CHIVASSO, 2 luglio. — Ecco il bollettino:

Frumento	ettol. L.	21 75 a	22 72
Segale	»	13 86 a	14 34
Avena	»	7 81 a	8 27
Riso	»	28 81 a	30 90
Meliga	»	15 62 a	16 45
Legna forte	quint. »	— — a	— —
Id. dolce	»	3 30 a	— —
Fieno	»	6 60 a	— —
Paglia	»	3 70 a	— —
— Buoi da tiro per coppia	»	250 — a	400 —
— Id. da ingrasso	»	— — a	— —
— Vacche svizzere	num.	5 — a	8 —
— Id. da macello	capo	110 — a	160 —
— Id. estere	»	60 — a	160 —
— Vitelli grassi	num.	41 — a	41 50
— Id. da latte	»	8 — a	8 50
— Manzi	»	7 — a	8 —
— Maiali	»	15 — a	20 —

Az. Regia Tabacchi		— —	— —
Az. Ferr. Meridionali		296 —	f. m.
Francia lettera 100 00	— denaro	100 50	
Londra vista 27 78	— denaro	27 83	
Oro da 21 99 a 22 00	— Sconto 5 0/0.		

BORSA DI MILANO. — 2 luglio.

Rendita italiana 5 0/0 contanti		97 60
Id. f. m.		97 81
Prestito Nazionale 1866 completo		14 40
Id. stallonato		12 40
Azioni Banca Nazionale		2220 —
» Banca Lombarda		845 —
» Banca Popolare		615 —
» Cotonificio Cantoni		170 —
» Lanificio Rossi		835 —
» Linificio e Canap. Nazion.		317 —
» Regia Tabacchi		870 —
» Ferr. Meridionali		307 —
» Ferr. Romane		117 —
» Società Ceramica		295 —
Obbl. Ferrovie Meridionali		312 50
» Ferr. Sarde Serie A		314 75
» Ferr. Sarde Serie B		311 75
» Id. nuove		301 —
» Ferr. Alta Italia		283 75
» Regia Tabacchi		530 —
» Beni Demaniali		— —
» Prestabarese		419 —
» Cassa di Risp. Milano		510 50
Fiorini Ferr. Merid.		241 50
Francia a vista, meno 1		100 65
Svizzera a vista, meno 1		100 65
Londra a tre mesi, e 2.		27 07
Francoforte a tre mesi e 3		134 15
Vienna altre mesi e 2		— —
Oro		21 95

TIENNA,	fiorini	
Mobiliare	203 40	203 60
Lombarde	90 25	90 50
Banca Anglo-Austriaca	121 60	121 80
Austriache	277 75	278 —
Banca Nazionale	817 —	818 —
Napoleoni d'oro	9 72	9 73
Argento in francopezzi	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 55	47 60
Cambio su Londra	115 65	115 95
Rendita Austriaca	68 10	68 30
Rendita in carta	60 75	60 90
Unionbank	80 50	80 60
Rendita Austriaca mista	77 55	78 10
Rendita Ungherese	— —	— —
BERLINO,	marchi	
Mobiliare	493 —	497 50

Austriache	418 50	420 —
Lombarde	434 —	433 —
Cambio su Londra	20 17	20 20
Rendita Italiana	81 25	80 20
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	103 50	103 75
Rendita turca	— —	12 50
Prestito russo	88 25	88 50
Prestito orientale russo	87 80	88 —
Argento per chilogramma	153 50	— —
LONDRA,	£	d.
Consolidato inglese	97 5/8	98 —
Rendita italiana	74 3/4	75 —
Spagnuolo	14 7/8	14 7/8
Turco	11 3/8	11 7/8
Egiziani del 1865	48 1/8	48 1/8
Egiziani del 1873	35 1/2	36 —
Argento	51 1/2	52 —
* Coupons staccato.		
Versamenti fatti alla Banca d'Ingl. L.		18,000.
FIRENZE,	£	
Rendita 5 0/0	97 62	100 97
Rendita dal 1° luglio 1879	— —	— —
Oro lettera	21 85	21 90
Londra lettera	27 00	27 05
Cambio su Parigi	100 75	100 75
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	905 —	910 —
Banca Nazionale	2215 —	2210 —
Az

DA AFFITTARE

spaziosa ed amena **Villa** sui colli di Saluzzo, convenientemente arredata, a pochi minuti di distanza dalla città.

Rivolgersi ivi dal geometra Giovanni Pellegrino. 8901

Da affittare pel 1° ottobre Elegante alloggio di sei camere, due soppalchi e due cantine, piazza del Palazzo di Città N. 5, p°. 8°, con vista in via Dora Grossa.

Visibile dalle ore una alle 4 pomeridiane. 8810

Lire 30,000

da dare a mutuo al 5 0/0 oltre la tassa di ricchezza mobile mediante buona ipoteca sul circondario di Torino.

Ricapito all'*Agenzia Terio*, Galleria Natta, N. 8, Torino. 0846

DA VENDERE

IN CHIERI

con mora al pagamento, per trasferimento di domicilio, **Palazzina** di recente e moderna costruzione, composta di 22 membri divisi in più alloggi, con cantina, sottotetti, giardino e serra.

Dirigersi ivi dal signor notaio Audenino Amedeo; in Torino, dal signor Barbano, via Cernaia, 24.

Avviso ai bagnanti

In Arenzano, a poca distanza da Genova, da affittare un appartamento composto di 8 stanze, sala e saletto; dista circa 100 metri dal mare.

Per maggiori informazioni dirigersi al proprietario S. Luigi Baggiano. A. 80

Liquidazione volontaria

per cessazione di esercizio

a prezzi ridotti

di Macchine, Pompe, Compressori, Modelli in ghisa ed attrezzi per fabbricazione di articoli in cemento, e molto materiale stagionato, Pianelle, Tubi, balaustre, ecc.

Rivolgersi all'ditta alla fabbrica di Pianello, di DEPETRO e TRABUCCO. 8791

DA VENDERE

Casa faciente angolo

via Nizza e via Campana. — Dirigersi al Notaio **Signoretti**, via Stampatori, N. 6, piano 8°. 8764

GIAVENO

Da affittare, per uso di campagna, **Casa** civile composta di 12 e più membri, divisibile in due alloggi, con 2 ampie gallerie, terrazzo, cortile e giardino.

Dirigersi dal proprietario Paschiotti Michele o dall'avvocato Gerino, via dell'Arco, N. 2. 8219

Alloggio di 6 camere al 2° p°. **Alloggio** di cinque camere al 3° p°, da affittare, in via delle Orfane, 19, vicino alla *Consolata*. 8895

In Romano Canavese

Villeggiatura signorilmente mobigliata, a quindici minuti dalla stazione di Strambino, da affittare per la stagione estiva.

Rivolgersi ivi al massaio Berio Lorenzo, od in Torino al geometra Gaiazio, via Corte d'Appello, 2. 8858

TRE MACCHINE CIRCOLARI A MAGLIE

di fabbrica francese, *in vendita* presso i **Fratelli Campia**, corso Vittorio Emanuele, 24, Torino. Pel pagamento e trattative dirigersi all'Ufficio d'Ingegneria civile ed industriale, via Accademia Albertina, N. 27. 8904

NERVI BAGNI MARE NERVI

A 12 minuti da Genova —o— *Riviera di Levante*

GRAND HOTEL ET PENSION ANGLAISE

E. ENGEL.

Questo stabilimento, interamente rimesso a nuovo, con annesso magnifico giardino, si raccomanda specialmente per la sua bella posizione vicina al mare.

PREZZI MODERATI

Hôtel de la Ville a Genova della stessa proprietario. 8788

ESTRATTO VEGETALE

NUOVO DEPURATIVO DEL SANGUE

Preparato dal Chimico-Farmacista di Vienna PELLEGRINO ROSSI.

Cura radicale e sicura, piacevole al gusto, facile da prendersi anche dai fanciulli, comodissimo per chi viaggia.

Il più felice risultato per un mese di cura con tale preparato.

Ogni bottiglia con istruzione costa L. 2 servendo per più giorni.

Deposito e vendita per Torino nella farmacia CERRUTI, via Po, e nelle principali farmacie del Regno.

BAGNI MARINI IN VARAZZE

Riviera Ligure di Ponente fra Genova e Savona

Elegante e nuovo Albergo sulla riva del mare

Specialità bagni di mare anche interni, spiaggia poco profonda e di sabbia finissima. — Giardini, Pianoforte ed ogni altro *confortabile*.

Indirizzarsi a BERNARDO CAMOGLI, proprietario. 8720

BIELLA-PIAZZO

vicino allo Stabilimento Idroterapico.

Due appartamenti mobigliati da affittare ad uso villeggiatura, con annesso giardino. — Ivi, da vendere, anche con mora **Casa civile** con giardino e spaziosa vista, in ottima situazione. Per informazioni rivolgersi dal notaio Rasella in Biella. 8916

Società R. Rubattino e C.

COMPAGNIA DI NAVIGAZIONE A VAPORE IN GENOVA

Si notifica ai signori portatori delle Obbligazioni della Società suddetta, create con atto del 27 marzo 1878, che le sotto indicate Case sono incaricate di eseguire, a partire dal 30 giugno corrente il pagamento della Cedola N. 5 per il trimestre scadente il 30 di questo stesso mese, in L. 15 in oro per le Obbligazioni create in oro, ed in L. 15 in moneta legale italiana per quelle create in detta moneta.

- FIRENZE la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
- GENOVA Id. id. id.
- TORINO Id. id. id.
- ROMA Id. id. id.
- MILANO la Banca di Credito Italiano.
- GINEVRA i signori Bonna e C.

N.B. Il pagamento a Ginevra della L. 15 in moneta legale italiana per le Obbligazioni create in detta moneta, sarà fatto al cambio che verrà giornalmente indicato presso il stessi signori Bonna e Comp.

Genova, 23 giugno 1879. 8879

SOCIETÀ GENERALE

DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO

Il Consiglio d'Amministrazione, in conformità dell'art. 48 degli Statuti Sociali, ha deciso distribuire alle Azioni liberate di L. 400, l'interesse del 1° semestre 1879 in L. 12 italiane per Azione.

I pagamenti si faranno contro il ritiro della Cedola N. 38, a cominciare dal 5 luglio prossimo

in **Firenze**
- **Torino** } presso le sedi della Società Generale di Credito
- **Roma** } Mobiliare Italiano.
- **Genova**

Id. presso la Cassa Generale.
Id. Id. Cassa di Sconto.
- **Parigi** Id. Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.

N.B. Il pagamento a Parigi delle suddetta L. 12 per Azione sarà fatto al cambio che verrà giornalmente indicato presso la predetta Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.

Firenze, 20 giugno 1879. 8881

Ordine Mauriziano

AFFITTAMENTI

Alle ore 10 mattina del giorno 24 corrente luglio, nella sala delle adunanze dell'Eccellentissimo Consiglio dell'Ordine Mauriziano, in Torino, via della Basilica, N. 8, si esporrà all'asta pubblica l'affittamento per anni dodici, dall'11 novembre del prossimo anno 1880, delle cascine facienti parte del tenimento della *Grangia di Scarnafigi*, cioè *Cascina Galasso, Cascina Nuova, Tutti Bella* e *Riccardino*, in quattro distinti lotti, e cascina *Grangia propria*, in altri quattro lotti che saranno deliberati al miglior offerente, sotto l'osservanza dei capitoli d'oneri, visibili negli Uffizi della R. Segreteria del Gran Magistero in Torino, in quello del notaio patrimoniale dell'Ordine, via Milano, N. 20, e presso il signor Economo della *Fornace*.

Torino, il 2 luglio 1879.

Per il notaio patrimoniale dell'Ordine
AVV. A. CERALE.

8920

R. MANICOMIO DI TORINO

Appalto per provvista di legna da ardere e carbone coke

Nel giorno 15 luglio avrà luogo l'appalto per la provvista di miriagrammi 4000 di legna da ardere e 6500 miriagrammi carbone coke inglese.

Per conoscere la divisione dei lotti e le condizioni d'appalto rivolgersi alla Segreteria del Pio Istituto.

3907 Il Segretario TONELLI.

Sacra di San Michele

(Grande Albergo Giacosa.

Luogo ameno e fresco per la stagione estiva, vista indescrivibile.

Pranzo giornaliero, vitto ed alloggio, L. 6 — Servizio alla carta e a prezzi fissi — Cura colle acque minerali leggerissime e col latte — Servizio *mulets* per la salita e alletto per la discesa. 8916

INCANTO

Il 7 prossimo luglio e giorni successivi, dalle ore 9 mattina ai mezzodì, e dalle ore 3 alle 6 pom., il sottoscritto procederà nel locale già d'abitazione della Rosa Traves, vedova Giacobbe Reinach, al 3° piano della casa Reinach, piazza Vittorio Emanuele, N. 1, alla vendita per incanti di effetti mobili, lingerie, oggetti d'oro, d'argento, diamanti, ed altro a favore dell'ultimo e miglior offerente ed a pronti contanti.

Torino, 25 giugno 1879.

8891 **Riva Isaia Pietro.**

OROLOGERIA DI PRECISIONE

Cronometri, Regolatori

Remontoirs assortiti.

G. FULCHERIS, orologiere del R. Osservatorio Astronomico via Po, N. 20, Torino. 1674

Giammai sì copioso assortimento

di Ventagli

fu posto in vendita ad a prezzi così bassi e fissi, come presso A. MENTASTI, piazza S. Carlo, 11. — Si concede uno sconto ai compratori per oltre le lire 50. 8844

CORAMI E PELLETTERIE

CALZATURA GIUNTA

Calandri Vittorio

TORINO, *Via S. Maurizio*, 20, TORINO 8868

ISTITUTO INTERNAZIONALE

HORGEN (Zurich)

sotto la direzione del Professore GEORGES EWIKEL.

Insegnamento speciale di lingue e letteratura tedesca e francese. — Studio di lingue antiche e moderne, preparazione ai corsi superiori ed alla carriera commerciale.

Si spedisce *gratis* il programma dietro semplice richiesta.

Per informazioni dirigersi in Torino all'avvocato ABATE MARCO, via Corte d'appello, N. 8. 8908

VALS N. 1, 3, 5, 7, 9.

(Sources Vivraises)

LE ACQUE DI VALS N. 1, 3, 5, 7, 9 (Sorgenti Vivraises) sono efficaci coprattutto nelle affezioni dello Stomaco, del Fegato, della Renì, della Vescica. Esse sono sovrane contro la Gotta e i Reumatismi, i Colori pallidi, ecc.

Questa acque ricche di Acido carbonico libero, riescono molto aggradevoli a bersi e si conservano indefinitamente. — Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigere il numero della sorgente sulla etichetta.

Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo. — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91.

Vendita in Torino nelle drogherie Costanzo Padre e Figlio, e Pietro Paissa 8751

TORINO *Piazza S. Carlo* **Farmacia Taricco** TORINO *Piazza S. Carlo*

DEPURATIVI

Sciroppo ed Essenza di Salsapariglia concentrato col ioduro di potassio o senza. Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, gotta, rogna, cancri, erpeti. Bottiglia L. 10 e 6. — Trovasi pure le **Pillole a base di Salsapariglia**, per comodità di chi deve viaggiare. Scatola da lire 5 e 2 50 con joduro, lire 3 e 1 50 semplici. **Sciroppo di Rafano jodato**, L. 6 e 3 la bottiglia — **Sciroppo depurativo Fortal**, L. 6 e 4 la bottiglia — **Sciroppo del Savarese**, joduro e semplice, L. 3 e 4 la bottiglia.

Si fanno spedizioni franco d'imballaggio ed a prezzi ridotti per chi ne acquista più di due bottiglie grandi.

NB. Ogni bottiglia deve avere la firma *Taricco*. 0779

Torino, presso l'AGENZIA D. MONDO, via Ospedale, 5.

ACQUA FIGARO per tingere istantaneamente barba e capelli in castagno ed in nero, di facile uso, non contenendo alcuna operazione preventiva, e di effetto certo; L. 3 la scatola colla relativa istruzione.

ACQUA FIGARO per dare ai capelli di qualsiasi colore un bel biondo dorato, risultato che si ottiene dopo più o meno replicate operazioni, secondo la tinta dei capelli, operazioni che si possono ripetere di seguito, col solo intervallo necessario al completo asciugamento; L. 6. 8084

SOLUZIONE COIRRE

CON CLORIDO-FOSFATO DI CALCE

Il più potente dei ricostituenti. — Rimedio usavano già impiegato da cinque anni dai medici francesi ed adottato da tutti i medici dell'Europa nell'*indebolimento generale, l'anemia, la tisi, le cachessie, la clorosi, le scrofole, il rachitismo, le malattie delle ossa; le digestioni difficili, l'inappetenza, le dispepsie, le malattie nervose.*

Per evitare le contraffazioni la nostra etichetta porterà d'ora in avanti le parole **Coirre à Paris** in *sei colori* e le parole **92, Rue de Cherche Midi** in lettere di tre colori ciascuna, inoltre il timbro dello Stato francese in blu. — Si trova nelle principali farmacie. — Deposito generale presso A. MANZONI e C., Milano, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — Vendita in Torino, alla farmacia Centrale, Taricco, Torre e Cerruti. 8097

ACQUE MINERALI NATURALI DI VICHY

ELISABETH & Ste MARIE Proprietà dello Stato, della città, affittanze di stabilimenti, delle reni, della vescica, renella, calcoli epatici, gotta, diabete, albuminuria.

STA MARIA Agenzia, diarrea, affezioni linfatiche, dispepsia, catarri vesicali, diabete con potenza di zucchero.

Parigi, 126, r. St-Lazare.

Agenzia per l'Italia: A. MANZONI e C. MILANO, in Roma, stessa casa via di Pietra, 91.

Vendita in Torino da Costanzo padre e figlio e Cerruti. 8844

ASTHME **NEVRALGIE**

MEDAGLIA D'ONORE

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni, e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Lovasseur**, 3 franchi in Francia.

Miranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottor Cronier, 3 franchi in Francia.

Presso *Lovasseur*, farmacista, rue de la Monnaie, 28, Parigi. — In Milano da A. MANZONI e C., in Roma, stessa Casa, via di Pietra 91, e tutti i farmacisti. 8818

GOTTA e REUMATISMI

Guarigione certa col **Liquore** e **Pillole** del dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il Liquore *guarisce più accessi per incanto*. Le Pillole *depurative, prevengono il ritorno degli accessi*. Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre Dr NELATON e dai principi della medicina. *Leggere la loro testimonianza nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si dà presso i nostri depositari.*

Esigere, come garanzia, sull'etichetta il bollo del governo francese e la firma Laville

Vendita all'ingrosso presso F. COMAR Rue Saint-Claude, 28, Paris.

Deposito a Milano ed a Roma presso MANZONI & C. e dei principali farmacisti.

In Torino da MONDO e farmacie TARICCO, e CERRUTI. 8701

ASTE La *Gazzetta degli Affari* (Anno V, Milano, via Cappellari, 4) pubblica gli avvisi d'asta di tutte le Amministrazioni del Regno: **Lavori pubblici, Forniture, Appalti diversi, Vendite forzate**, ecc.

Abbonamento annuo L. 12 — Semestre L. 7.

In Torino presso Luigi Mattirolo, libraio, via Po, 10. 8919

PASTA PETTORALE

del Dr ANDREU di Barcellona (Spagna).

Il rimedio più comodo e sicuro per la guarigione della

TOSSE di provenienza di catarri, reumatismi di petti, irritazioni della gola, ed altre malattie dell'apparato respiratorio. **TOSSE**

Questo medicinale usato col **Toin** ed il **Latinzario** di Spagna è già conosciuto in tutti i paesi del mondo, come il rimedio più sicuro, comodo ed efficace per la guarigione di ogni classe di tosse per quanto ribelle essa sia.

Tutti i medici di Spagna lo prescrivono ai loro ammalati ed assicurano che in nessun caso lasciò di produrre ottimi risultati, ritenendo questa pasta l'unica che corrisponda pienamente agli effetti a cui è destinata.

Lo stesso autore ha le *sigarette balsamiche* e le *carte asmatiche*, rimedi sicuri pel sollievo e la guarigione

dell'Asma.

L'attacco di questa malattia cessa immediatamente fumando una sola *sigaretta*, e per preservarlo durante la notte basta bruciare una carta asmatica nella stanza in cui deve dormire l'ammalato (V. istruzione).

Questi medicinali si vendono al prezzo di lire 2 50 ogni scatola indistintamente.

Deposito generale A. Manzoni e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di S. Paolo, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

Vendita in Torino nelle farmacie Taricco e Cerruti. 8462

Libreria ROUX e FAVALE, Torino

Piazza Solferino, 20, e Galleria Subalpina (Piazza Castello).

Gerolamo Rovetta — **Compendio dei doveri e dei diritti del cittadino, ad uso delle Scuole elementari e popolari adottato per le Scuole civiche di Genova.**

Quarta edizione riveduta e con aggiunte, presso cent. 40.

G. L. Patuzzi — **Bollo di sapone.**

Ricordando — Sere d'inverno — In campagna — Maggiolata — Roma — L'arte e Dante.

Un volume in-16° legato alla Bodoniana, presso L. 3.

Giuseppe Orosi — **Formulario farmaceutico, officinale e magistrale,**

ad uso dei medici, chirurgi e farmacisti. — Prima edizione corredata da vari rimedi di recente applicati o scoperti, con appendice del professore PIETRO PERRONE. — Due volumi in-16° di circa 1100 pagine, presso L. 6.

G. Gloria — **F-E-R-T.**

Un bel volume in-16° legato alla Bodoniana, presso L. 4.

Francesco Cavalieri — **Dei doveri della Donna — Lettere ad Emilia.**

Un volume in 16°, presso L. 1 50.

Valerio dottor Gioachino — **La vita nei Ginnasii.**

Norme e consigli alle novelle madri di famiglia. — Terza edizione riveduta con aggiunta di nuovi capitoli. — Un bel volume in-8° di oltre 400 pagine, presso L. 4.

C. Lombroso — **La Pellagra ed il Mais in Italia. Lettera d'igiene popolare**

Pubblicazioni dell'**Indipendente, Gazzetta Medica di Torino.**

Un fascicolo in-8°, presso cent. 50.

Domenico Giuriati — **Arie Forensi.**

Un volume in-8°, presso L. 5.

Tommaso Vallauri — **Vita scritta da esso.**

Un volume in-8°, presso L. 4.

Biondi G. — **Manuale di agricoltura teorico-pratico, 2 volumi in-16° con 53 figure. Prezzo L. 5.**

Attilio Brunialti — **Libertà e democrazia.**

Un volume in-12° di 512 pagine, presso L. 5.

Carelli Giovanni — **Delle acque minerali d'Italia e delle loro applicazioni terapeutiche. 1 vol. in-4° grande con carta geografica. Prezzo ridotto L. 5.**

In questo libro si discorre di oltre a cinquanta sorgenti di acque minerali.

L'opera è divisa in più parti.

Trattasi dapprincipio nella 1ª parte delle nozioni e dei caratteri generali delle acque minerali, della loro definizione, mineralizzazione, costituzione, classificazione e del loro modo di agire in generale.

Posti quanti principii generali, nella seconda parte si discorre delle acque minerali d'Italia in particolare e cioè di quante acque abbiamo solforate, clorurate, bicarbonate, saline, ferruginose, ecc., ecc.

Dopo la descrizione vengono discusse le varie maniere di applicazione delle acque termali e i loro salutari effetti in rapporto alle malattie per cui sono suggerite.

Ultimo argomento trattato è quello della legislazione sulle acque minerali.

Il volume è di 518-VIII pagine in-8° grande ed ha unita una bella carta per l'idrologia minerale d'Italia, coll'indicazione delle acque minerali che la esse abbiamo.

SCELTA DI BUONI ROMANZI STRANIERI

DIRETTA DA

SALVATORE FARINA

Volumi in-12° di 200 pagine ciascuno

Questa scelta di romanzi in volumi in-12° di circa 200 pagine caduno, riproducono da noi il meglio che per merito letterario e morale si pubblichi all'estero; sono i capilavori del Sandeau, della Marlitt, del Dickens, del Collins, ecc., tradotti in una forma corretta, italiana, onesta. Il nome del Farina, onorato e stimabilissimo per bontà di intendimenti e per intelligente e grande amore alle lettere, è garanzia della scelta dei romanzi a tradurre.

Ecco i volumi che fanno parte delle quattro prime serie:

SERIE PRIMA.

1° e 2° (dal francese) **Marianna**, di *Giulio Sandeau*.
3° e 4° (dal tedesco) **Il segreto della vecchia zitella**, di *E. Marlitt*.
5° (dall'inglese) **La figlia del parroco Garland**, di *Miss Mulock* (l'autrice del *John Halifax*).
6° (dallo svedese) **La signorina Nanny**, di *Emilia Carlen*.
7° (dall'inglese) **Le ricette del dottor Marigold**, di *Dickens*.
8° e 9° (dal francese) **Sibilla**, di *O. Feuillet*.
10° (dal russo) **La figlia del capitano**, di *Pouschkine*.

SERIE SECONDA.

1° (dal francese) **Picciola**, di *S. B. Saintine*.
2° e 3° (dal tedesco) **La contessina Gisella**, di *E. Marlitt*.
4° (dal francese) **La caccia al romanzo**, di *G. Sandeau*.
5° (dal russo) **Acque di primavera**, di *Turghenieff*.
6° (dallo svedese) **Sei settimane**, di *E. Carlen*.
7° e 8° (dal tedesco) **Elisabetta dai capelli d'oro**, di *E. Marlitt*.
9° e 10° (dal francese) **Intorno a una sorgente**, di *Gustavo Droz*.

SERIE TERZA.

1° (dal russo) **Taras Bulba**, di *N. Gogol*.
2° (dal francese) **Un'eredità**, di *G. Sandeau*.
3° e 4° (dall'inglese) **Marito e moglie**, di *Wilkie Collins*.
5° (dal tedesco) **Un sogno di primavera**, di *G. Von Denall*.
6° (dal fiammingo) **Storia di due figli d'operai**, di *H. Conscience*.
7° (dal francese) **L'ultima cameriera**, di *S. Blandy*.
8° (dal tedesco) **Tre Figlie uniche**, di *B. Auerbach*.
9° e 10° (dal tedesco) **La Principessina**, di *E. Marlitt*.

SERIE QUARTA.

1° e 2° (dal tedesco) **In casa del banchiere**, di *E. Marlitt*.
3° (dallo spagnuolo) **Pepita Jimenez**, di *J. Valera*.
4° e 5° (dal tedesco) **La seconda moglie**, di *E. Marlitt*.
6° (dall'inglese) **L'errore di Cristina**, di *Miss Mulock*.
7° (dal tedesco) **Barba Blu**, di *E. Marlitt*.
8° e 9° (dall'inglese) **Il segreto di una vita**, di *Henry Wood*.
10° (dal francese) **La Casa di Penarvan**, di *Giulio Sandeau*.

SERIE QUINTA

1° (dal francese) **Dosia**, di *E. Grévillo*.
2° (dal francese) **Madalena**, di *G. Sandeau*.
3° (dall'inglese) **La Donna (del sogno — Lo spettro di Yago**, di *W. Collins*.
4° (dal francese) **Un gran matrimonio — Il cane di casa**, di *O. Feuillet*.
5° (dal francese) **La principessa Ogheret**, di *E. Grévillo*.

I signori Associati alla Gazzetta Piemontese, *della serie di romanzi, li potranno avere al prezzo di soli cent. 80.*

NB. Fuori di Torino si spediscono franchi di porto contro invio di vaglia postale o valore equivalente in lettera raccomandata.

Torino — Tip. Roux e Favale.

In vendita in Torino

Villino elegante, con giardino cinto, corso Duca di Genova, 65

Far capo a Gordon, piazza Reggillino, N. 10, Roma. 8917

ALLEVARD

LES BAINS (ISERE)

Eau Sulfureuse, Gazeuse

(Saison du 20 mai au 1 octobre)

Phthysie, laryngites, bronchites, granulation, asthme, catharres, asthmes, scrofules, leucorrhée ophthalmie.

Pour notice (gratuite et franco), **et demander d'Eau écrire à M. Marius Porte directeur à Alevard.** 8717

BAGNI DI MARE

in SAN REMO

GRAND HOTEL DE LA VILLE

ci-devant San Remo

APPARTAMENTI e CAMERE molto proprie — pensione da L. 7 in più — scelta cucina all'italiana. Bagni vista al mare nel giardino.

A. E. MAZZOLA, *proprietario*. 8849

Incanto volontario

di una **Casa** in questa città, Borgo Vanchiglia, via Cimarosa, porta N. 12, col mezzo del notaio avv. Signoretti, via Stampatori, N. 6. L'asta si aprirà alle ore 9 ant. il 2 luglio 1879 col prezzo di L. 81,000 e condizioni di cui al relativo tilletto 18 giugno corrente.

I titoli sono visibili nello studio del notaio Signoretti. 8839

Rossetter's Hair-Restorer

di **D. R. SETTLE**, *16, Coleman Street, City*, London.

Vero Ristoratore dei Capelli

È l'unico preparato che in modo positivo restituisce gradatamente ai capelli bianchi o grigi il primitivo colore nero, bruno o biondo, che ne stato perduto per malattie o per età avanzata. Assiste la natura fornendo quel fluido che dà ai capelli il colore naturale, la lucidezza, la forza e la bellezza di gioventù. Distrugge la forfora e tutte le altre immondizie della testa, impedisce la caduta dei capelli, li fa crescere, li fortifica e li fa rimanere sulla parte calva quando vi resti ancora la radice. Diffidare dalle imitazioni che si vendono col nome di Rossetter. Il preparato genuino porta il marchio di fabbrica come pure il nome di D. R. Settle e le etichette in inglese ed in italiano. Prezzo Lire 6 il flacone.

Contro i contraffattori e gli usurpatori del nome si procede a termini di legge come fu fatto col sig. C. L. di Milano che con sentenza del 19 Aprile 1873 fu condannato alla multa, alle spese di processo ed al risarcimento dei danni.

Vendita all'ingrosso a TORINO, D. Mondo – MILANO Enrico Casati, Angelo Migoni e C., A. Manzoni e C. – IVORINO, Dunn e Molinetto – ROMA, G. Baker e C., A. Manzoni e C. – NAPOLI, G. Bertolucci ed al dettaglio presso i rivenditori di articoli da toeletta in tutte le città d'Italia.

Grande Medaglia d'Argento all'Esposizione Universale del 1878 a Parigi.

Profumeria all'Opoponax.

Estratto d'odore . . all'OPOPONAX
Acqua di Toeletta . all'OPOPONAX
Sapone . . . . . all'OPOPONAX
Pomata. . . . . all'OPOPONAX
Olio soprafino . . all'OPOPONAX
Cosmetico. . . . . all'OPOPONAX
Polvere di riso. . . all'OPOPONAX
Cold Cream . . . . all'OPOPONAX

Articoli raccomandati.

LATTE DI CACAO, che rende e conserva alla pelle il vellutato e la freschezza naturale. La sua azione è efficace contro le macchie di sole e di rossore; esso annichila il cattivo effetto prodotto dall'uso del belletto.

MEDAGLIA a tutte le ESPOSIZIONI

POMATA ANTIFELIGOLARE al solfo e catrame per arrestare la caduta dei capelli.

Grande assortimento di acetole garantite di profumeria per regalo.

COSMETICO alla fragola per le labbra, la acetola d'avorio.

ELIXIR e POLVERE dentifricia.

COLD CREAM alla rosa, alla glicerina; CREMA DI GIGLIO per addolcire e biancheggiare la pelle.

SAPONI soprafini alla glicerina, al latte di cacao, *bouquets* dei campi. Crema al succo d'Arnica per la pelle.

ELIXIR DI MENTA per toeletta della bocca.

Vendita in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.